



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode  
1983 - 1988

SEDUTA **11.** SITZUNG

**17.5.1984**

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**

## INDICE

## INHALTSANGABE

Proposta di deliberazione n. 5:  
"Modifica del Regolamento delle  
indennità e dei compensi" presen-  
tata dall'Ufficio di Presidenza

pag. 19

Mozione n. 3, presentata dai con-  
siglieri regionali D'Ambrosio,  
Barbiero, Rella e Ziosi sui lavoro-  
ri della Commissione dei 12, pre-  
vista dall'art. 107 dello Statuto

pag. 67

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 5:  
"Änderung der Entschädigungs-  
und Vergütungsordnung" eingebracht  
vom Präsidium

Seite 19

Beschlußantrag Nr. 3, eingereicht  
von den Regionalrats abgeordneten  
D'Ambrosio, Barbiero, Rella und  
Ziosi, über die Arbeiten der von  
Artikel 107 des Statuts vorgesehe-  
nen 12er Kommission

Seite 67

PAHL (gruppo Südtiroler Volkspartei)	pag. 21
KLOTZ (gruppo Südtirol)	" 22
LANGER (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 30-85
AVANCINI (gruppo Liberal-Socialdemocratico)	" 48
BINELLI (gruppo Unione Autonomista Trentino Tirolese)	" 55-80

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER

---

TONELLI (gruppo misto)	pag. 2-101
FERRETTI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 4-49-107
FRANCESCHINI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 6
D'AMBROSIO (gruppo Comunista Italiano)	" 8-68
FEDEL (gruppo Pruner-Fedel)	" 10
BENEDIKTER (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 11-18-24-59-73
TOMAZZONI (gruppo Socialista Italiano)	" 13-82
MITOLO (gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale)	" 14-65-102
ACHMÜLLER (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 15
PRUNER (gruppo Pruner-Fedel)	" 16
RELLA (gruppo Comunista Italiano)	" 17
MERANER (gruppo Südtirol)	" 19
ARDIZZONE EMERI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 20

Presidenza del Presidente SEMBENOTTI

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TOMAZZONI (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Pahl, Gebert Deeg, Mayr, Anesi, Piccoli Rensi e Mengoni.

Comunicazioni:

In data 7 maggio 1984 il Consigliere Tonelli ha presentato il disegno di legge n. 8: "Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni".

In data 10 maggio 1984 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 9: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1984".

In data 10 maggio 1984 i Consiglieri Peterlini, Frasnelli, Pahl, Mayr, Saurer, Hosp, Messner ed Achmüller hanno presentato il voto n. 11, concernente l'Unione Europea con particolare riguardo alle autonomie locali e minoranze etniche.

In data 15 maggio 1984 i Consiglieri D'Ambrosio, Ballardini, Ziosi, Barbiero e Rella hanno presentato il voto n. 12, concernente anch'esso l'Unione Europea con particolare riguardo alla politica di pace, ad iniziative contro la fame ed a nuovi indirizzi politici della Comunità.

In data 10 maggio 1984 i Consiglieri Lorenzini ed Oberhauser hanno rassegnato le dimissioni da membri della prima Commissione legislativa.

E' pervenuta copia di verbale di deliberazione del Comune di Borgo Valsugana avente per oggetto una mozione del gruppo consiliare di Sinistra indipendente: "Per un territorio - Borgo Valsugana - libero da armi nucleari".

Ed ora, in seduta ordinaria, riprendiamo la trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola il cons. Tonelli sull'ordine dei lavori.

TONELLI: Se ho sentito bene, lei propone di continuare la se du ta del Consiglio con l'ordine del giorno ordinario. Quindi lei praticamente propone di considerare finito, chiuso, il dibattito che è stato iniziato giovedì scorso, intorno ai pro ble mi dell'Europa. Io credo che questo sia un modo assolutamente inaccettabile di andare avanti con i nostri lavori. Il Consiglio regionale, nella riunione dei capigruppo, ha deciso di fare una riunione straordinaria del Consiglio stesso, intorno ai problemi dell'Europa, con due fasi: una fase pubbli ca con la presenza di deputati europei ecc.; e una seconda fase del Consiglio, nella quale si doveva chiudere il dibattito consiliare con uno o più documenti votati con una espres sione di voto del Consiglio regionale, intorno ai problemi dell'Europa. Ora io credo che considerare non proponibile il fatto che ci siano più ordini del giorno, più voti, più pensieri politici intorno a questa vicenda dell'Europa e quindi su questa base affermare: se voi non vi mettete d'accordo noi consideriamo chiusa la riunione straordinaria del Consiglio, sia un brutto servizio che noi rendiamo a questa brutta vicen da. Io non c'ero nella riunione dei capigruppo; se ci fossi stato mi sarei opposto a una riunione di questo tipo, perchè immaginavo che sarebbe finita in questo modo. Noi abbiamo organizzato una cosa in cui si credeva molto poco, tanto è vero che poi la partecipazione è stata quella che è stata,

e non si può dire che la partecipazione è stata poca perchè la gente non ci crede. Io credo che c'è modo e modo di organizzare le cose ; se la Presidenza del Consiglio avesse effettivamente voluto coinvolgere associazioni, cittadini che si battono per i problemi europei in una certa dimensione, quella sala poteva essere tranquillamente piena di gente interessata ai problemi dell'Europa e alle connotazioni di pace e collaborazione internazionale che sono dentro fino in fondo ai problemi dell'Europa. La riunione è stata disertata proprio per la ufficialità, per le autorità, per il modo come si è organizzata, tenendo lontana la gente e tenendo lontane anche le autorità, perchè evidentemente hanno altri problemi a cui pensare. Chiudo questo argomento. Io credo che siamo partiti con il piede sbagliato; abbiamo fatto un brutto servizio all'Europa, invece che positivo. Se oggi noi non chiediamo la discussione, votando quello che c'è da votare, votando quanti sono i documenti che vengono presentati intorno a questo problema dell'Europa, facciamo un ulteriore brutto servizio alla nostra comunità e anche al problema dell'Europa che abbiamo voluto affrontare.

Quindi chiedo formalmente che il Consiglio si esprima sulla continuazione della riunione straordinaria del Consiglio per finire il punto all'ordine del giorno che riguarda i voti sul problema della comunità europea.

PRESIDENTE: E' stata avanzata una proposta che si continui la sessione straordinaria. Sulla proposta possono parlare due consiglieri a favore e due contrari.

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti.

FERRETTI : Signor Presidente, noi siamo contrari alla proposta, perchè riteniamo corretto il modo di operare della Presidenza, guardando le carte che ogni consigliere ha in mano in maniera tale che ci si possa rendere conto...

(Interruzione)

FERRETTI: Io non parlo di te, io ritengo corretto e tu puoi dire quello che vuoi. Non è che faccio una valutazione del tuo giudizio. Io non sono polemico, non ti ho nominato, non ti ho detto nulla, io ritengo corretto il procedere della Presidenza. Anche per dare informazione a chi non avesse in mano le carte e partecipa ai lavori come uditore, ritengo, sulla base dei carteggi che ci sono stati distribuiti, che legittimamente si debba trattare l'argomento che era stato sospeso tempo fa per procedere all'elezione della nuova Giunta.

Io ho in mano le convocazioni del Consiglio regionale. Oggi il Consiglio regionale è convocato per continuare la trattazione dell'ordine del giorno e vengono aggiunti i punti 34), 35) e 36. A cosa vengono aggiunti questi punti? Ai punti 32) e 33) che erano in una convocazione del 26 aprile per il Consiglio regionale del 3 e del 4 maggio. La seduta scorsa del 10 maggio ebbe una sua particolare, unica convocazione, che recitava: "Mi prego comunicare che il Consiglio regionale è convocato in seduta straordinaria per il giorno 10 maggio". Quindi la seduta era unica e straordinaria.

Ora, poichè qui viene proposto di trasformare la seduta di oggi in seduta straordinaria, io mi dichiaro contrario acchè questo avvenga, in quanto ritengo che la seduta straor

dinaria potrebbe protrarsi in modo indefinito. Siamo in presenza di più ordini del giorno che, per il momento, non sembrano viaggiare verso sintesi, primo motivo. Il secondo motivo: siamo contrari perchè riteniamo che mano a mano che ci si addentra nella campagna elettorale, che ormai è avviata, delle europee, noi rischiamo di trasformare le istituzioni, in questo caso il Consiglio regionale, in una palestra per propaganda elettorale.

(Interruzione)

FERRETTI: No, ho detto solo in una palestra; alla palestra si va ad assistere agli esercizi ginnici e non si vanno a fare esercizi ginnici assieme a chi piace. Quindi è una palestra e a seconda delle sensibilità verrebbero diffusi certi esercizi e non certi altri, come normalmente avviene.

Quindi noi siamo dell'avviso invece che il tema Europa meriti un'attenzione non contingente e legata a scadenze, ma meriti un'attenzione legata ad un'effettiva ricerca dei ruoli che può svolgere questo consesso a livello europeo e quindi meriti un documento di sintesi, il più largo possibile.

Poichè oggi, stante la riunione dei capigruppo, questa sintesi larga non è individuabile, ritengo corretto, equo e anche costruttivo, proprio per un discorso europeo che voglia portare a unione e non a manifestazioni di carattere esibizionista, ritengo corretto che il Consiglio tratti questo argomento in un tempo successivo alle elezioni e comunque prima delle vacanze estive e quindi a partire dal 20 giugno in poi il mio partito è favorevole che si faccia una sessione

straordinaria nuovamente, oppure gli argomenti entrino ordinariamente nell'ordine del giorno, e si tratti in modo compiuto e definitivo l'argomento dell'Europa.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Io voglio dire una cosa: ci stiamo prendendo tutti per i fondelli, evidentemente. Giovedì scorso avete fatto un Consiglio straordinario per discutere dell'Europa; grande propaganda di questa seduta del Consiglio straordinaria, scarsissima partecipazione della gente, perchè dell'Europa non importa più a nessuno, la gente non crede nemmeno alle istituzioni e noi stiamo dando un bellissimo esempio alla gente che ci sta ascoltando. Tutti oggi vengono qui convinti che si riparli dell'Europa, improvvisamente si scopre che dell'Europa non se ne parla più, tutto è stato messo a tacere: cadono tutte le proposte avanzate dai vari gruppi, tutti gli studi, gli impegni presi dai vari consiglieri per dibattere questo problema. Certo, qui c'è sempre la solita arroganza di chi ha il potere, e che decide da un momento all'altro di lasciare tutto in sospeso, escogitando motivazioni che, siccome ci stiamo avvicinando alle elezioni europee, sarebbe una cassa di risonanza elettorale, dove, guarda caso, giovedì scorso hanno fatto un convegno qui sotto con una grandissima popolazione elettorale! C'erano più poliziotti in borghese che cittadini, e quei cittadini erano giornalisti e funzionari! ...

(Interruzione)

FRANCESCHINI: Stai zitto! Stai zitto un attimo che adesso parlo io! E io non ti ascolto, vado avanti, me ne frego di te! Ad un certo punto, in alternativa, il giorno dopo c'è stato, al cinema Dolomiti, un bellissimo dibattito pieno di giovani, sul problema delle tossicodipendenze; lì veramente c'è soddisfazione ad andare e vedere la partecipazione della gente.

E' triste constatare l'andazzo, vedere i soldi spesi per manifesti, striscioni sull'Europa, e poi constatare la scarsa partecipazione e il menefreghismo dilagante. Poi improvvisamente questa mattina, colpo di spugna: non si parla più dell'Europa! Certamente si cercheranno i cavilli formali, però se volete prenderci in giro, ditelo chiaramente: dell'Europa abbiamo visto com'è l'andazzo e non ne parliamo più.

A questo punto, siccome essere preso in giro non mi va, il più delle volte mi piace prendere in giro la gente, quantomeno quelli che hanno la maggioranza mi piace prenderli in giro; pertanto, di fronte a questa situazione, sapete cosa faccio? Me ne vado fuori dai piedi, con grande vostra soddisfazione, perchè direte: il solito rompiscatole "Bistecca" se ne va fuori, e me ne vado al S. Chiara a pulire i cessi del reparto geriatrico, dei vecchietti, dove sono letteralmente nella merda, nonostante un'interrogazione che a suo tempo mi è stata respinta, perchè questa è la realtà. Vado piuttosto a fare quelle cose lì, che mi danno più soddisfazione, anche se dopo dovrò ritornare qua dentro perchè per cinque anni sono consigliere regionale ed ho degli argomenti che mi interessano, voti che ho proposto sull'uso del casco obbligatorio ai motociclisti, la proibizione del piombo nella benzina ecc. Però, visto

che ho l'alternativa di andare altrove, preferisco pulire i cessi, perchè altrimenti mi verrebbe voglia di pulire tutti quanti voi. Ciao, ciao!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio, ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Non certo per ripetere quanto abbiamo avuto modo di dire nel corso della conferenza dei capigruppo, ricordando ai colleghi tutti e dunque al Consiglio, che noi abbiamo sospeso, una settimana fa, una riunione, per verificare l'andamento dell'esame dei documenti da sottoporre alla votazione; e dunque è ovvio, secondo il nostro intendimento, che la seduta dovrebbe proseguire per esaurire quella riunione, seppure straordinaria, seppure atipica, seppure dedicata ad un tema specifico. Per cui voglio anche ricordare al collega Ferretti, che usa l'argomento formale o formalistico, che gran parte delle riunioni del Consiglio regionale o dei Consigli provinciali sono sedute straordinarie, in quanto quelle ordinarie sono quelle previste dallo Statuto che prevede, entro i primi giorni di gennaio e di luglio, la riunione obbligatoria.

Dunque non accettiamo nè le discussioni sul piano formale, essendo convinti della giustezza della nostra posizione, nè processi alle intenzioni su tempi contenuti o modalità di discussione sull'argomento Europa in termini abbastanza strumentali.

Il gruppo comunista riteneva e ritiene di poter dare un contributo e che il Consiglio regionale della Regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige poteva e doveva dare un con

tributo, come altre assemblee elettive, ad un tema, ad una scadenza, ad un problema, dal quale nessuno è escluso, essendo noi cittadini di questo continente; per cui, bene o male, dobbiamo riflettere e preoccuparci delle sorti del Parlamento europeo.

Detto questo, mi consenta, signor Presidente, di fare alcune considerazioni intorno a questo discorso ricorrente sull'Europa e sulle istituzioni che abbiamo sentito poco fa. Che le istituzioni siano in crisi non mi pare siano noi a nascondere, ma sono in crisi nella misura in cui sono capaci di rispondere ai problemi della gente e non si può contemporaneamente dire che non servono a niente, sono squalificati questi livelli istituzionali e allo stesso tempo gareggiare per entrarci. Se servono si concorre, se non servono se ne sta fuori. Noi non accettiamo che nei confronti delle istituzioni, che nessuno ha regalato, che sono un'espressione della vita democratica e civile della nostra regione e del nostro paese, vengano prese qui decisioni come oggetti per giocherellare.

Antiche persone hanno dato il massimo della loro esistenza, la vita per conquistarle; per cui facciamo tesoro; se sono in crisi vediamo di rimuovere gli elementi della crisi, ma se invece si usano solo come palestre per delle esibizioni che a volte hanno poco costruito, io credo non si faccia un buon servizio a nessun livello istituzionale, da quello comunale a quello europeo.

Usiamola anche questa occasione, come oggetto di confronto politico culturale nel merito dei problemi e proprio perchè siamo convinti di questo noi non riteniamo giusto che si vada ad un ulteriore prolungamento del tempo in cui si concluda

quella riunione dedicata all'Europa, ad un documento che rac  
coglierà un consenso maggioritario, ad una sollecitazione  
verso il Parlamento nazionale, al quale il voto è indirizzato  
attorno al tema Europa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Fedel. Sono in-  
tervenuti due consiglieri a favore. Lei è a favore o contra-  
rio?

FEDEL: Dovrei parlare a favore della proposta, ma non ho lo  
spazio per parlare a favore e quindi parlerò contro la pro-  
posta per parlarne a favore.

Io credo senz'altro che il problema debba essere affronta-  
to in questa seduta del Consiglio.

Comunque solo per dire una cosa e rispondere a Ferretti;  
questa non deve essere una palestra, siamo perfettamente d'  
accordo, ma non ~~deve~~ essere neanche una sala della palla-cor-  
da.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter, favo-  
re o contrario?

BENEDIKTER: Dagegen. Also ich schließe mich vollinhaltlich den Ausführungen Ferrettis an, nur möchte ich noch hinzufügen: Was hat es für einen Sinn! Wir haben in der Gruppensprecherzusammenkunft eine Stunde lang beraten und jetzt erfolgt eine Auseinandersetzung im Regionalrat. Der Sinn der Gruppenführerbesprechung war doch, daß es nicht notwendig werde, hier noch einmal dies aufzuwerfen. Aber ich möchte nur hinzufügen: Wenn einem wirklich mit der Resolution, die aus dem Regionalrat herauskommen soll, ernst ist und man der Ansicht ist, daß es gut wäre, wenn sie einheitlich wäre, bzw. wenn womöglich alle dafür stimmen würden - wenn einem wirklich ernst ist, dann muß, und es ist kein einheitlicher Entwurf, kein einheitlicher Antrag da -, dann ist es richtig, daß man es auf jeden Fall aufschiebt, auch weil wir der Ansicht sind - und ich gehe nicht in die Sache ein -, daß die Hauptsache nicht drinnen steht, denn da geht es doch nicht um Slogans für die Wahlen im Interesse der einen oder der anderen Partei, sondern da geht es darum, daß wir ein Werkzeug schaffen, womit diejenigen, die sich in Rom im Parlament und in Straßburg für die Regionen - bei uns Autonome Provinzen - für eine institutionelle Teilnahme der Regionen bzw. Autonomen Provinzen an einem europäischen Organ schlagen wollen, daß diese ein brauchbares Werkzeug haben und dieses kann ruhig auch nach den Wahlen von hier verabschiedet werden, damit es tatsächlich dem

Zwecke dient. Daher bin ich dagegen, daß jetzt die Sache weiter behandelt wird.

(Contro. Mi associo pienamente alle esposizioni di Ferretti, ma desidero aggiungere che tutto questo non ha senso! In sede del Collegio dei capigruppo ci siamo consultati per un'ora intera ed ora assistiamo ad un confronto in Consiglio regionale. Il senso della seduta dei capigruppo era quello di evitare tutta questa discussione. Desidero aggiungere inoltre, che, essendo veramente del parere che una risoluzione debba essere approvata all'unanimità, si è veramente dell'avviso che sarebbe opportuno giungere a tale risultato, se quindi, ripeto, si ritiene necessario giungere ad un documento unitario, e constatando che non si è riusciti in questo intento, è giusto rinviare il tutto, tanto più - non intendo entrare nel merito - il documento in parola non contiene il punto principale. Non si tratta di coniare slogans elettorali nell'interesse dell'uno o dell'altro partito, ma di creare uno strumento a favore di coloro, che nel parlamento romano od a Strasburgo si battono per le Regioni - nel nostro caso per le Province autonome - per una partecipazione istituzionale regionale, ossia a favore delle Province autonome in un organo europeo, trattasi quindi di porre in mano a queste persone uno strumento idoneo, la qual cosa può avvenire anche dopo le elezioni, purchè ciò risulti consono allo scopo. Per questo motivo sono contrario all'ulteriore trattazione di questo punto.)

PRESIDENTE: C'è la proposta di continuare, in seduta straordinaria, il problema Europa. Hanno parlato due pro e due contro. Metto in votazione la proposta che si continui la seduta straordinaria: è respinta con 30 voti contrari, 16 voti favorevoli e 1 astenuto.

Ha chiesto di parlare il cons. Tomazzoni sul Regolamento, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Questa scelta, che è una scelta di carattere di opportunità politica, nata da un non accordo e soprattutto dal ritardo col quale la SVP ha avanzato le sue proposte, perchè i documenti c'erano da molto tempo in discussione, non può avere seguito fino a quando il Presidente non dichiarerà chiusa la seduta straordinaria. Il Presidente non ha mai dichiarato chiusa la seduta straordinaria. La seduta straordinaria è stata sospesa per la riunione dei capigruppo, noi abbiamo continuato la riunione dei capigruppo stamattina e siamo rientrati in aula senza che la seduta straordinaria sia stata sospesa. Mi pare, signor Presidente, che questo modo di condurre l'Assemblea sia sbagliato, perchè l'Assemblea ha...

PRESIDENTE: Devo rammentarle che la seduta è stata regolarmente chiusa dal Vicepresidente.

TOMAZZONI: Quando?

PRESIDENTE: Giovedì sera.

TOMAZZONI: No, non c'era nessuno in aula, io ero qui e non c'era nessuno. Io vorrei rivedere il verbale, signor Presidente, perchè è stata chiusa silenziosamente dal Vicepresidente allora, perchè non c'era neanche chi registrava. Il Vicepresidente si è confessato se stesso ed ha chiuso per se stesso la seduta allora.

Io chiedo di rispettare il regolamento in queste cose.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo sull'ordine dei lavori.

MITOLO: Signor Presidente, mi rendo conto della situazione che si è andata determinando. L'altra volta io avevo definito infelice la giornata di convocazione straordinaria per trattare il problema europeo, ho suscitato qualche disappunto nei colleghi comunisti, almeno ad ascoltare le dichiarazioni del collega D'Ambrosio in seno alla riunione dei capi gruppo, ma mi pare che avevo perfettamente ragione, tant'è che oltretutto siamo ancora in alto mare.

Io capisco anche lo stato d'animo e lo spirito con cui il collega Tomazzoni poc'anzi ha rivolto i suoi appunti alla Presidenza, formalmente in effetti egli ha ragione, perchè la seduta straordinaria è sospesa tutt'ora, in attesa semmai che venga ripresa o quanto meno di una dichiarazione da parte del signor Presidente, che credo vorrà fare tra poco, che la seduta straordinaria è chiusa. Oggi però noi siamo stati convocati con un ordine del giorno che è ben chiaro e ben preciso e che si può iniziare in questo momento.

Quindi non riterrei di dover fare tante discussioni, pro-

cediamo perchè del tempo ne abbiamo perso già abbastanza.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresiden Achmüller che vorrebbe fare una precisazione.

ACHMÜLLER: Herr Präsident! Nachdem prozedurale Fragen aufgeworfen worden sind, möchte ich nur klärend sagen, daß ich die letzte Sitzung als Sitzung geschlossen habe im Auftrag der Fraktionssprecher, die nebenan tagten, wo ausgemacht worden ist, daß ich die Sitzung abschließen soll. Ich bin im Auftrag sozusagen der Fraktionsvorsitzenden herübergekommen und habe die Sitzung abgeschlossen, weil man als Fraktionssprecher sah, daß man zu keiner Einigung kommen konnte und deshalb habe ich die Sitzung geschlossen, was aber nicht bedeutet, daß ich auch das Argument als solches als abgeschlossen erklärt hätte. Ich habe die Sitzung geschlossen, weil jemand mußte die Sitzung offiziell abschließen. Das möchte ich geklärt haben!

(Signor Presidente! Siccome si sono sollevate questioni procedurali, desidero chiarire, di aver chiuso la scorsa seduta su incarico del Collegio dei capigruppo, che si era riunito in una saletta qui adiacente. Il Collegio dei capigruppo, constatato che non riusciva a redigere un documento unitario, decise di incaricarmi a chiudere la seduta ed è per questo motivo che mi sono recato in aula, dichiarando chiusa la seduta del Consiglio. Ribadisco che ho chiuso la seduta, la qual cosa non significa che io abbia chiuso anche la discussione in merito a questo argomento. Ho tolto la seduta del Consiglio regionale, in quanto qualcuno doveva pur chiudere formalmente la seduta. Dico questo quale chiarimento!)

PRESIDENTE: Volevo dire ai signori consiglieri che se contnuamo così non proseguiamo certamente con la trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare il cons. Pruner, ne ha facoltà.

PRUNER: Sull'ordine dei lavori per un chiarimento. Io penso che sia lapalissiano quanto ha detto e il cons. Tomazzoni e poi confermato anche dal Vicepresidente del Consiglio.

Quando nella seduta dei capigruppo, giovedì scorso, si addivenne alla determinazione di dover constatare che non c'era nessuna possibilità, in quel momento, di elaborare un docu-

mento unitario che potesse godere del voto unanime o quasi del Consiglio, si disse: rinviemo a giovedì. Il Vicepresidente venne in aula...

PRESIDENTE: Cons. Pruner, volevo dirle che questi argomenti sono stati discussi nei capigruppo di questa mattina. Lei come capogruppo non era presente, ma non può pretendere che adesso noi rifacciamo tutto il discorso.

Ha chiesto di parlare il cons. Rella, sempre sull'ordine dei lavori.

RELLA: Signor Presidente, io, alla chiusura dell'ultima seduta, ero uno dei pochissimi presenti; il gruppo della SVP aveva abbandonato, alla chetichella, la seduta e le proteste che ci sono state stamattina, sul comportamento diversificato a seconda del tipo di argomento che si tratta in Consiglio regionale, avevano giustificazione.

Nella seduta precedente, il Vicepresidente è venuta in aula, in un'aula deserta, ha annunciato che non c'era stato accordo tra i capigruppo, ha annunciato la sospensione della seduta e l'aggiornamento alla nuova convocazione odierna. Non ha chiuso quella seduta. Mi pare sia doveroso una correzione di quanto è stato detto stamattina e confermare che la seduta è oggi riconvocata sullo stesso argomento, non concluso nella precedente seduta. Quanto è stato detto stamattina in quest'aula non è corretto e non corrisponde a quanto avvenuto nella precedente seduta.

PRESIDENTE: Prego di non voler continuare a parlare su una

proposta già approvata perchè questo è vietato dal Regolamento.

Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Nachdem zuerst eine Gruppenführerbesprechung stattgefunden hat und dann regelrecht demokratisch abgestimmt worden ist, möchte ich den Vorsitzenden ersuchen, daß diese Sache heute nicht behandelt wird. Ich ersuche in aller Form den Vorsitzenden, daraus die Konsequenzen zu ziehen und nicht jetzt wieder eine Debatte zuzulassen, ob behandelt werden soll oder nicht, ob suspendiert worden ist oder nicht, ob geschlossen worden ist oder nicht usw. Das ist abgestimmt worden. Ich ersuche, daraus in demokratischer Weise die Konsequenzen zu ziehen.

(Vorrei pregare il signor Presidente di rinviare la discussione di questo punto, dato che ha avuto luogo la seduta del Collegio dei capigruppo, in seguito alla quale è stato votato democraticamente. Prego il Presidente formalmente di voler trarre le dovute conseguenze e di non permettere ora un nuovo dibattito sull'opportunità di proseguire o meno la discussione o sull'argomento, se tale punto è da considerarsi chiuso o meno ecc. Qui ha avuto luogo una votazione. Prego pertanto di voler trarre le dovute conseguenze in maniera democratica.)

PRESIDENTE: L'argomento è chiuso.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno.  
Punto 26) dell'ordine del giorno: Proposta di deliberazione  
n. 5: "Modifica del Regolamento delle indennità e dei compen  
si", presentata dall'Ufficio di Presidenza.

Sono iscritti a parlare, per la seconda volta, i conss.  
Meraner, Emeri, Pahl, e per la prima volta i conss. Tonelli  
e Klotz.

Prego cons. Meraner.

MERANER: Ich verzichte auf die Wortmeldung, damit wir viel-  
leicht doch einmal schneller weiterkommen, sonst müssen  
wir uns in diesem Regionalrat hier schämen.

(Desidero fare presente di rinunciare alla parola,  
per permettere il proseguimento dei lavori, altrimenti co-  
me Consiglio regionale dovremmo vergognarci.)

PRESIDENTE: Prego, cons. Emeri.

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, signore e signori consiglieri, nel mio primo intervento avevo espresso la nostra posizione contraria alla proposta di votare un'indennità al l'ex consigliere Grigolli, come membro della Commissione dei 12, in quanto la nostra posizione sulla Commissione dei 12 e rispettivamente dei 6 è che la sua funzione si sia esaurita, sia sotto il profilo strettamente legale, in quanto lo statuto prevede per essa un funzionamento di 18 mesi dall'entrata in vigore dello statuto, sia per essere essa andata al di là dei suoi compiti, in quanto ha espresso pareri su norme che non attuavano lo statuto, nel senso che andavano al di là di ciò che era contenuto nello statuto e in parte anche modificavano i contenuti dello statuto.

In relazione a questo mio intervento, il cons. Peterlini mi aveva rivolto l'accusa consueta di essere Autonomiefeindlich, che è il modo ormai in larga misura usato per bollare gli avversari, una cosa come "ha parlato male di Garibaldi" o "dagli all'untore". Volevo rifiutare questo titolo che è assolutamente generico e immotivato e precisare, ancora una volta, che non è che noi con la proposta della abolizione della Commissione dei 6 e dei 12 vogliamo dire che non si deve attuare più lo statuto, ma che si devono trovare altre forme più democratiche per attuare lo statuto, cioè bisogna coniugare l'autonomia con la democrazia e noi a questa cosa crediamo molto.

Rifiutiamo invece il modo di operare della Commissione, fra l'altro perchè i suoi membri non rappresentano più nul-

la, in quanto non sono più un'espressione nè del Consiglio regionale, nè del Consiglio provinciale, che sono stati rinovati da allora varie volte e per il modo di operare spesso in maniera segreta, a trattativa privata, a diplomazia segreta. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Pahl.

PAHL: Ich möchte auf das Wort verzichten.

(Desidero rinunciare al mio intervento).

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Werter Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich werde mich sehr kurz fassen, denn was sollen sich die heute erschienenen Jugendlichen über uns denken, wenn sie sehen, in welcher Art wir hier debattieren und arbeiten.

Zum Tagesordnungspunkt möchte ich nur erklären, daß der Wahlverband des Heimatbundes, wie Sie ja aus verschiedenen Stellungnahmen bereits wissen, mit der derzeitigen Situation und der Entwicklung der politischen Dinge auch nicht einverstanden ist. Wir werden aber dieser neuen Vergütungsordnung zustimmen, weil wir der Meinung sind, daß man eine Einrichtung, wie die 12er-Kommission, nicht ersatzlos streichen darf. Ich möchte aber im gleichen Zusammenhang auch die Südtiroler Volkspartei vor allem auffordern, diese Lage einmal zu überdenken und einen Schlußpunkt zu setzen, um dann einen anderen Weg einzuschlagen, denn dieser bisher begangene Weg läuft sicherlich auf einen Streit ohne Ende hinaus und das ist uns Südtirolern keineswegs zuträglich. Sie wissen alle, daß der Wahlverband des Heimatbundes eine gerechte und echt befriedende Lösung in der Anwendung des Selbstbestimmungsrechtes sieht und wir hoffen, daß früher oder später auch die Südtiroler Volkspartei diesen Weg beschreiten wird.

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! Sarò molto breve, altrimenti i giovani, che si trovano oggi in tribuna, cosa potranno pensare di noi, che procediamo con il dibattito in questo modo.

In merito al punto dell'ordine del giorno desidero dichiarare, che il Wahlverband des Heimatbundes, come Loro già sanno dalle nostre singole prese di posizione, non è soddisfatto dell'attuale situazione e dello sviluppo politico. Noi voteremo a favore di questa nuova indennità, essendo noi del parere, che una istituzione, quale è la Commissione dei 12, non può essere sciolta senz'altro senza alternativa. A tal proposito desidero però anche invitare il SVP a valutare questa situazione e di giungere ad una conclusione, per adire un'altra strada, in quanto il percorso intrapreso porterà ad una vertenza senza fine, la qual cosa non è sostenibile da parte di noi sudtirolesi. Loro sanno, che il Wahlverband des Heimatbundes vede come soluzione una pacifica applicazione del diritto di autodeterminazione e speriamo che prima o poi anche il SVP si orienti in tal senso.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich bin einer der zwei Vertreter des Regionalrates in der 6er- und 12er-Kommission - das ist ja bekannt -, aber es stehen jetzt nicht die Tätigkeit der Kommission, sondern die Vergütungen zur Debatte. Ich möchte festhalten, daß diese Vergütungen Mitglieder der 12er-Kommission betreffen, die nicht Regionalratsabgeordnete, die nicht Mitglieder des Regionalrates sind, so wie der ehemalige Landtagsabgeordnete Nicolodi, der Kammerabgeordnete Riz oder der ehemalige Regionalratsabgeordnete Grigolli. Die Vergütungen betreffen nicht solche Mitglieder der 12er-Kommission, die Abgeordnete, die sozusagen aktive Abgeordnete des Regionalrates sind, was, glaube ich, nur mehr auf mich zutrifft. Also das möchte ich feststellen und kurz Stellung nehmen: nicht zur Sache, sondern zur Behauptung von Frau Emeri, man schelte sie zu Unrecht autonomiefeindlich; dazu muß ich allerdings feststellen: Alle Regionen mit Spezialstatut, mit Ausnahme des Aostatales, das eine Sonderordnung hat, haben paritätische Kommissionen zur Ausarbeitung der Durchführungsbestimmungen, die zeitlich im Autonomiestatut nicht begrenzt sind und selbstverständlich sind zum Beispiel die Durchführungsbestimmungen über Sizilien im Laufe der 50er-Jahre einmal erlassen und jetzt im Laufe der letzten 10 Jahre die meisten neu gefaßt worden. Warum? Weil aufgrund der Ausweitung durch das Gesetz 382 vom Jahr 1975, durch das Dekret 616, über die konkrete Aus-

weitung der Befugnisse der Normalregionen, die Normalregionen zum Teil mehr Befugnisse erhalten haben als die Spezialregionen. Dementsprechend mußten die Durchführungsbestimmungen der Spezialregionen Sizilien, Sardinien, Friaul-Julisch Venetien neu gefaßt werden ...

Unterbrechung

BENEDIKTER: Darüber wird dann der Verfassungsgerichtshof entscheiden.

Unterbrechung

BENEDIKTER: Darin besteht Ihre Autonomiefeindlichkeit, Frau Emeri. Darin besteht sie, denn es stimmt, im Autonomiestatut ist ein Termin. Die meisten Durchführungsbestimmungsdokrete von den rund 40 sind nach Ablauf dieses Termins erlassen worden. Stellen Sie sich vor, es würde der Verfassungsgerichtshof sagen: Alle diese Dekrete, etwa 35, sagen wir, sind null und nichtig. Wenn Sie das herbeiwünschen, dann sind Sie sicher nicht autonomiefreundlich, das müssen Sie schon gestatten, daß man das sagt. Wenn der Verfassungsgerichtshof die Regionen mit Spezialstatut gleich behandeln will, dann wird er sagen - und das nehme ich an -: Dieser Termin, diese Frist ist eben eine Ordnungsfrist. Und daher zugeben, daß auch die Region und die Autonomen Provinzen Trentino und Südtirol gleich behandelt werden wie alle anderen Regionen, das heißt die paritätische Kommission kann nicht nach zwei Jahren im Jahre 1974 als verfallen erklärt

werden.

Andererseits bin ich sehr dafür, daß die Region, ebenso wie die Landtage, neuerdings abstimmen, wer sie in der Kommission vertreten soll und daß auch eine ausgiebige Debatte stattfindet, selbstverständlich im Regionalrat, soweit es die regionale Zuständigkeit betrifft, und in den Landtagen, soweit es die Landeszuständigkeit betrifft, über die bisherigen Ergebnisse und über das, was unterwegs ist und vor allem anderen auch darüber, daß es noch eine Menge von Sachgebieten gibt oder Sachen gibt, wo es Durchführungsbestimmungen braucht und wo diese nicht erlassen worden sind, weil unseren Forderungen, die selbstverständlich ausgerichtet sind, die Autonomie auszubauen, nicht stattgegeben wird.

(Sono uno dei due rappresentanti del Consiglio regionale in seno alla Commissione dei 6 e dei 12, ma in questo momento non è posta in discussione l'attività della Commissione, ma le relative indennità. Desidero fare presente che queste indennità a favore dei membri della Commissione dei 12 riguardano i rappresentanti, che non sono Consiglieri regionali, così come è il caso dell'ex Consigliere provinciale Nicolodi, dell'on. Riz o dell'ex Consigliere regionale Grigolli. Le indennità non riguardano quindi i componenti della Commissione dei 12, che sono Consiglieri regionali, diciamo, ancora in attività, in quanto questa particolarità, credo, riguarda soltanto la mia persona. Desidero fare presente tanto e prendere brevemente posizione: non in merito all'oggetto come tale, ma all'affermazione della signora Emeri, che lamenta di essere stata indicata ingiustamente un'avversaria dell'autonomia, ma a tal proposito devo constatare quanto segue: tutte le Regioni a statuto speciale, con esclusione della Val d'Aosta, che dispongono di un ordinamento speciale, hanno istituito commissioni paritetiche, per l'elaborazione delle norme di attuazione, per le quali nello statuto di autonomia non è stato indicato un termine, ad esempio le norme di attuazione per la Sicilia sono state emanate nel corso degli anni 50, che ora negli ultimi 10 anni sono state rielaborate per la maggior parte. Per quale motivo? L'ampliamento dell'autonomia per mezzo del

la legge 382 dell'anno 1975, e precisamente in virtù del decreto 616, aveva concesso alle Regioni a statuto ordinario maggiori competenze di quelle che disponevano le Regioni a statuto speciale. Per questo motivo si è dovuto rielaborare norme di attuazione per le Regioni autonome della Sicilia, della Sardegna, del Friuli-Venezia Giulia ...

Interruzione

BENEDIKTER: A tal proposito deciderà la Corte Costituzionale.

Interruzione

BENEDIKTER: In questo consiste la Sua avversità verso la autonomia, signora Emeri. In tutto questo si vede la Sua avversità, anche se è vero, che lo statuto di autonomia contiene un termine. La maggior parte delle norme di attuazione, che sono circa 40, sono state emanate dopo la scadenza di questo termine. Ammettiamo che la Corte Costituzionale affermasse che tutti questi decreti, circa 35, sono da considerarsi nulli. Se Lei desidera tanto, allora Lei non può essere certamente considerata una persona favorevole alla autonomia, quindi questa affermazione mi deve pur essere concessa. Se la Corte Costituzionale desidera trattare le Regioni a statuto speciale nella stessa maniera, affermerà, come ritengo, che questo termine è da considerarsi unicamente un termine ordinativo e se quindi si intende trattare la Regione e le Province autonome di Trento e Bolzano alla

pari delle altre Regioni a statuto speciale, questa commissione paritetica non può essere dichiarata decaduta dopo due anni, vale a dire nell'anno 1974.

D'altronde sono favorevole che la Regione ed i due Consigli provinciali rinnovino la nomina e decidano chi inviare in questa Commissione e che a tal proposito si accenda anche un ampio dibattito, naturalmente in Consiglio regionale, per quanto concerne la competenza regionale e nei due Consigli provinciali, per quanto riguardano le competenze relative, una discussione quindi, la più ampia possibile, sulle risultanze dell'attività della Commissione e su quanto la stessa intende proporre quanto prima, dato che in molti settori ed in molte questioni necessitano ancora numerose norme di attuazione, che non sono state ancora emanate, in quanto le nostre richieste, che tendono ad ampliare l'autonomia, non sono state ancora accolte.)

PRESIDENTE: Prego, cons. Langer.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Bei diesen Debatten, die im Regionalrat sozusagen aufgewärmt werden, weil sie beim ersten Mal nicht abgeschlossen werden können und die deswegen unter Umständen, wie in diesem Fall, Monate nach dem Beginn zur Sprache kommen, ist es meistens schwierig, den Faden noch zu behalten. Trotzdem muß ich das Wort ergreifen, insbesondere nach dem, was jetzt der Kollege Abgeordnete Dr. Benedikter als Fraktionssprecher der SVP gesagt hat.

Ich rufe kurz in Erinnerung, worum es geht: Ein Mitglied der Zwölfer-Kommission, das seinerzeit vom Regionalrat in diese Kommission entsandt wurde, nämlich Giorgio Grigolli, ist seit den Regionalratswahlen im vergangenen Herbst nicht mehr Abgeordneter und deswegen wird von seiten des Präsidiums vorgeschlagen, für seine Tätigkeit in der 12er-Kommission eine Vergütung vorzusehen. Wir sind gegen diese Vergütung, nicht weil wir glauben, daß irgendjemandem der gerechte Lohn für seine Arbeit versagt werden soll, sondern weil wir absolut nicht hinnehmen können, daß die Tätigkeit der 12er-Kommission und die Tätigkeit der 6er-Kommission, die eine Unterkommission in diesem Rahmen darstellt, auf diese Weise sozusagen durch die Hintertür immer wieder abgesegnet wird, ohne daß es je zu einer politischen Klärung darüber kommt.

Nun wird uns Autonomiefeindlichkeit vorgeworfen, wie es der Kollege Benedikter gerade getan hat, weil wir sagen,

daß die Zwölfer-Kommission und die Sechser-Kommission seit langem erstens ihren verfassungsmäßigen Auftrag zeitlich überschritten haben. Im Autonomiestatut heißt es ausdrücklich, daß diese Kommissionen im wesentlichen 18 Monate lang einvernehmlich arbeiten sollen, um die Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut zu erlassen, zweitens, daß in den verbleibenden sechs Monaten, die auf die zwei Jahre fehlen, die Regierung einseitige Maßnahmen erlassen kann. Nun sind wir der Meinung, daß im Autonomiestatut verschiedene Dinge unzulänglich geregelt sind. Wir können aber nicht einverstanden sein, daß die SVP bzw. der Abgeordnete Benedikter fallweise entscheidet, welche Artikel des Statuts außer Kraft gesetzt werden sollen, welche Artikel elastisch zu interpretieren sind, welche Artikel wortgenau eingehalten werden müssen und welche Artikel geradezu Freibriefe darstellen für eine immer weiter ausufernde Interpretation.

Ich erlaube mir kurz, Ihnen einige Beispiele in Erinnerung zu rufen: gerade der Fall, von dem wir hier diskutieren, nämlich Aufgabenbereich und Tätigkeit der Sechser- und Zwölfer-Kommission, da ist im Statut erstens ein Zeitlimit vorgesehen und zweitens kann man zumindest sinngemäß annehmen, daß das Autonomiestatut vorschreibt, daß die Durchführungsbestimmungen im Sinne des Statuts ergehen. Nun gibt es aber eine ganze Reihe von Durchführungsbestim-

mungen, die weit - und nicht nur nach unserem Dafürhalten - aus dem Rahmen des Autonomiestatutes herausfallen, beispielsweise ...

#### Unterbrechung

LANGER: Sie können jetzt nicht beanspruchen, daß jeder autonomiefeindlich ist, wenn er Ihre Sichtweise der Autonomie im Detail nicht teilt. Also dieser Vorwurf, daß Sie sozusagen die kanonische Richtschnur besitzen und deswegen dekretieren können, wer zu den Ketzern gehört und wer zu den rechtgläubigen Autonomisten, das können wir Ihnen vorläufig nicht zuerkennen. Sie können diesbezüglich ein Konklave einberufen lassen und sich zum Autonomiepapst wählen lassen und dann können Sie ex cathedra auch mit Ihren autonomiepäpstlichen Bullen dann verfügen, wer exkommuniziert werden soll und wer nicht. Aber vorläufig ist das noch nicht passiert und deswegen erlauben wir uns vorläufig noch in Anspruch zu nehmen, daß auch wir unsere Sicht und Interpretation der Autonomie geben können. Sie sind also diesbezüglich noch nicht entsprechend investiert und inthronisiert.

Ein Beispiel, wo Sie mit dem Statut umspringen, wie Sie wollen, ist gerade dieser Artikel über die 6er- und 12er-Kommission. Da möchte ich dazu sagen, daß bis heute ein Zustand besteht, verehrte Kolleginnen und Kollegen und Herr Präsident, daß man nicht einmal genau weiß, wer zu

diesen Kommissionen gehört. Beispielsweise werden die Staatsvertreter in dieser Kommission gelegentlich irgendwann auch einmal ausgetauscht, aber die öffentliche Meinung und auch wir im Regionalrat oder Landtag erfahren nicht den jeweils neuesten Stand, wer tatsächlich zur 12er-Kommission gehört, das heißt es werden also äußerst heikle und äußerst weittragende Normen für das Leben in unseren beiden Provinzen und in der Region von Leuten erlassen, von denen man nicht einmal mehr genau weiß, wer sie sind. Das gilt für verschiedene Vertreter. Beispielsweise vermissen wir seit längerer Zeit die Stimme des dritten deutschsprachigen Vertreters in der 12er- und 6er-Kommission, des Richters Dusini. Heinrich Dusini ist, nachdem was wir als Nichteingeweihte beispielsweise der Presse entnehmen, seit längerer Zeit in der 6er- und 12er-Kommission schlicht verschollen, das heißt also, daß von den vorgesehenen drei deutschsprachigen Vertretern in der 6er- und 12er-Kommission ein Drittel der deutschsprachigen Vertretung, wir wissen nicht warum, sozusagen ausgefallen ist oder, das könnte man auch annehmen, ausgeschaltet worden ist. Vielleicht weil er mit den anderen beiden nicht immer übereinstimmt und weil eben der Autonomiepapst Benedikter festsetzt, wann Normen als autonomistisch zu gelten haben und wann nicht. Deswegen frage ich Sie, Herr Kollege Benedikter, beispielsweise nach dem Verbleib des Desaparecido Dusini, Heinrich Dusini,

Richter deutscher Muttersprache. Natürlich sind Sie nicht für ihn verantwortlich, aber ich glaube, daß die Vorgangsweise, die in der 6er- und 12er-Kommission gewählt worden ist, auch mit dafür maßgeblich ist, wer daran weiterhin mitarbeitet und wer nicht.

Aber auch in der Vorgangsweise scheint es, daß die Tätigkeit der 6er- und 12er-Kommission jeglicher öffentlichen Kontrolle, jeglicher demokratischen Legitimierung heute entbehrt. Die öffentliche Meinung wartet vielleicht schon seit längerer Zeit darauf beispielsweise zu wissen, wie die angeblich schon erlassenen Durchführungsbestimmungen zum Verwaltungsgericht ausschauen. Vorläufig können wir uns nur auf Ihre Aussage, Herr Kollege Benedikter, berufen, daß der Ministerrat sie tatsächlich erlassen haben soll. Wie diese Bestimmungen über das Verwaltungsgericht dann aussehen, ist vorläufig dem Regionalrat, den beiden Landtagen und der öffentlichen Meinung unbekannt. Wir haben noch nie einen angeblich schon erlassenen Text ...

PRESIDENTE: ... volevo richiamare la Sua attenzione che c'è il punto successivo che parla di questo. Questo sarebbe fuori argomento.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Aber da wir beschließen, ob wir diesen ehemaligen Kollegen Grigolli weiterhin finanziell ausstatten sollen, um an dieser Kommission mitzuarbeiten, ist es, glaube ich, gut und recht, daß man irgend-

wie berücksichtigt, um was für Art von Arbeit, um was für Art von Tätigkeit es dabei geht. Im übrigen vertreten wir den Standpunkt, den ich schon bei der Sitzung vor Monaten geäußert habe, daß, wenn der italienische Staat sich diese 12er- und 6er-Kommission als Beratungsgremium weiterhin halten will, dann soll er sie auch bezahlen, denn wir sind nicht bereit, eine implizite Absegnung der Tätigkeit bzw. des Mandats dieser Vertreter dadurch vorzunehmen, daß wir jetzt das Geld bewilligen. Zudem kommt - und ich möchte auch daran noch erinnern, obwohl das Argument bereits erläutert wurde -, daß normalerweise der Regionalrat, der Landtag und jedes Parlament seine Vertreter in die verschiedenen Gremien für die Dauer der laufenden Legislaturperiode entsendet und nicht darüber hinaus. Es gibt bestimmte Arten von Wahlen. Beispielsweise wenn das Parlament den Staatspräsidenten wählt oder wenn das Parlament seine Abgesandten sozusagen zum Verfassungsgerichtshof wählt bzw. die Mitglieder des Verfassungsgerichtshofes, dann sind das Ämter, die vom Gesetz her eine bestimmte Dauer haben. Normalerweise sind aber alle Aufträge, die ein parlamentarisches Gremium erteilt, zumindest nur auf die Dauer der Laufzeit des entsprechenden Gremiums befristet. Das heißt also der Regionalrat von 1968 - um den handelt es sich, wenn ich mich jetzt richtig erinnere - konnte zwar für seine Amtszeit, das heißt bis 1973, die Vertreter der 6er- und 12er-Kommission,

seine Vertreter in dieser Kommission benennen, aber mit Ablauf der Legislaturperiode 1968-73 ist deren Amtszeit doppelt ausgelaufen, einmal vom Statut her und zweitens von der Ernennung her. Von daher scheint es uns also auch rechtlich nicht zulässig, daß heute der Regionalrat Geld aussetzt für die Wahrnehmung einer Tätigkeit, die durch kein Gesetz mehr abgedeckt ist. Ich würde also so weit gehen, zu sagen, daß, wenn der Regionalrat heute Geld für die Bezahlung unseres ehemaligen Kollegen Grigolli aussetzt, dann handelt es sich um eine durch nichts gedeckte öffentliche Auslage und ich wäre sehr gespannt, ob irgendeine Instanz des Rechnungshofes einen solchen Beschluß vornimmt - ich bin allerdings nicht ganz sicher, ob dieser Beschluß durch den Rechnungshof geht, weil es sich um den Regionalrat handelt - und man auf diese Weise auch die Rechtmäßigkeitskontrolle über eine Geldzuweisung einfach umgeht und vermeidet. Wir segnen also hier ...

#### Unterbrechung

LANGER: ... aber da das als Ausgabe des Regionalrates gebucht wird, wird auf diese Weise auch dem Rechnungshof die Möglichkeit entzogen, einmal nachzuprüfen, ob denn überhaupt rechtlich eine solche Ausgabe einwandfrei ist, denn, wie gesagt, wir würden, wenn wir diesem Beschluß zustimmen, Geld für eine Tätigkeit aussetzen, die in zweierlei Hinsicht längst schon nicht mehr durch einen gültigen Rechtstitel ge

deckt ist: erstens durch das Statut und zweitens durch die Legislaturperiode des Regionalrates.

Deswegen bleibt uns nichts übrig als mit aller Schärfe unseren Standpunkt zu bekräftigen, daß wir dieser Auslage nicht zustimmen können und als einziges positives Resultat dieser Diskussion zu vermerken, daß der Abgeordnete Benedikter im Namen der stärksten Fraktion dieses Hauses seine Bereitschaft ausgedrückt hat, über die Tätigkeit in der 12er- und 6er-Kommission Rechenschaft zu geben und wir werden ihn diesbezüglich beim Wort nehmen, wir sind höchst interessiert daran, daß die Meinungen, die im Regionalrat bzw. in den Landtagen vertreten sind, von der 6er- und 12er-Kommission zumindest auf dem Umweg über eine Landtags- und Regionalratsdebatte gehört werden können, obwohl das nichts daran ändert, daß diesen Kommissionen die rechtliche Existenzberechtigung fehlt und wir ihnen auch die politische Existenzberechtigung heute absprechen. Man wird in Zukunft etwas erfinden müssen, um die notwendigen Beziehungen zwischen erstens Staat und Region, zweitens Provinzen und Staat, drittens zwischen sprachlich volklichen Minderheiten und Zentralstaat zu regeln. Wir sind auch der Meinung, daß diese Beziehungen nicht ein für allemal durch ein für alle Ewigkeit in Erz gegossenes Autonomiestatut und schon gar nicht durch die bis jetzt schon nachweislich widersprüchlichen und lückenhaften Durchführungsbestimmungen geregelt

werden kann - da sind wir voll einverstanden -, schon bis jetzt haben sogar die Erfinder, sogar die Geheimköche der bis jetzt erlassenen Durchführungsbestimmungen immer wieder Hand anlegen müssen an ihr eigenes Werk, immer wieder erkennen müssen, daß sie Stückwerk geliefert haben, daß die Normen manchmal nicht anwendbar waren, daß sie manchmal nach wenigen Jahren schon überholt waren. Alles das sehen wir, aber wir sind nicht bereit, diesen sechs bzw. zwölf selbstherrlichen Geheimköchen auch nur indirekt über den Weg einer Finanznorm sozusagen eine Art neues Mandat zu erteilen, daß sie nur so weiterarbeiten möchten. Das würde fast bedeuten, daß man mit ihrer bisherigen Arbeit zufrieden ist und das sind wir bei Haut und Haaren nicht!

(Grazie, signor Presidente! In questi dibattiti, che per così dire vengono riscaldati in Consiglio regionale, in quanto non si è riusciti a concluderli nel periodo, in cui sono iniziati e che pertanto vengono riproposti, come in questo caso, a mesi di distanza, è spesso difficile ritrovare nuovamente il filo della discussione. Ciononostante devo intervenire, soprattutto dopo aver udito le parole del collega Dr. Benedikter, capogruppo del SVP.

Ricordo brevemente di cui trattasi: un componente della Commissione dei 12, che a suo tempo era stato inviato dal Consiglio regionale in detta Commissione, il dott. Giorgio Grigolli, non fa più parte dalle ultime elezioni regionali, avvenute lo scorso autunno, del Consiglio regionale e per questo motivo la Presidenza propone di prevedere per questa sua attività nella Commissione dei 12 un compenso. Noi siamo contrari a questa indennità e non perchè riteniamo che a qualcuno debba essere negato il giusto compenso per il suo lavoro, ma perchè non possiamo assolutamente accettare, che l'attività delle Commissioni dei 12 e dei 6, che è una sottocommissione in quest'ambito, ottenga in questo modo, diciamo attraverso una via secondaria, la benedizione del Consiglio, senza qualsiasi chiarimento politico a tal proposito.

Ora veniamo tacciati di essere avversari dell'autonomia, come ha affermato testè il collega Benedikter, in quanto af

fermiamo che la Commissione dei 12 e dei 6 ha già da lungo tempo superato il suo mandato costituzionale. Lo statuto di autonomia prevede espressamente, che queste Commissioni avrebbero dovuto collaborare essenzialmente per 18 mesi, onde emanare le norme di attuazione allo statuto di autonomia, e che in secondo luogo nel lasso di tempo dei rimanenti sei mesi per giungere ai due anni, il Governo aveva la facoltà di emanare misure unilaterali. Siamo dell'opinione che nello statuto di autonomia determinate questioni non appaiono regolamentate, ma non possiamo essere d'accordo che sia il SVP, ossia il Consigliere Benedikter, a decidere di caso in caso, quali articoli dello statuto debbano essere dichiarati non più in vigore e quali articoli sono da interpretarsi elasticamente, quali articoli vanno rispettati alla lettera e quali articoli costituiscono una specie di lettera di privilegio per una interpretazione illimitatamente ampia.

Mi permetto di citare brevemente alcuni esempi: prendiamo proprio il caso in discussione e cioè i compiti e l'attività della Commissione dei 6 e dei 12, per le quali lo statuto prevede innanzitutto un limite di tempo ed in secondo luogo si può almeno presumere che lo statuto di autonomia preveda, che le norme di attuazione debbano essere emanate nel senso dello statuto. Esiste però una serie di norme di attuazione, che non soltanto a nostro avviso, superano il

quadro dello statuto di autonomia, ad esempio ...

Interruzione

LANGER: Non può certamente pretendere che ognuno sia un avversario dell'autonomia, se non condivide la visibilità in tutti i suoi dettagli dell'autonomia stessa. Dunque, questo rimprovero, che Lei posseda per così dire una direttiva canonica e che pertanto può decretare chi faccia parte degli eretici e chi delle schiere degli autonomisti credenti, questa facoltà non gliela possiamo per il momento ancora riconoscere. Se Lei crede, può convocare a tal proposito un conclave e farsi eleggere papa dell'autonomia ed allora Lei potrà ex cathedra emanare le Sue bolle papali sull'autonomia, e stabilire chi deve essere scomunicato. Per il momento non siamo giunti ancora a tanto e crediamo di poter fare ancora uso del nostro diritto ed esternare l'interpretazione da darsi all'autonomia dal nostro punto di vista. Lei non ha avuto ancora la dovuta investitura e non è stato ancora insediato nel suo trono.

Un esempio, che Lei possa interpretare lo statuto liberamente, è appunto questo articolo concernente le Commissioni dei 6 e dei 12. Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione, illustri colleghe e colleghi, signor Presidente, che non si sa più esattamente, chi faccia parte di queste Commissioni. Ad esempio i rappresentanti dello Stato vengono ogni tanto ed occasionalmente sostituiti in queste Commis-

sioni, ma l'opinione pubblica ed anche noi Consiglieri regionali o provinciali non conosciamo l'ultima situazione aggiornata, chi faccia effettivamente parte della Commissione dei 12, ciò significa che norme estremamente importanti e delicate per la vita delle nostre due Province e nella Regione, vengono decise da persone che non conosciamo nemmeno nominativamente. Ciò vale per certi rappresentanti. Ad esempio da lungo tempo non disponiamo più della voce del terzo rappresentante di lingua tedesca nella Commissione dei 12 e dei 6, e cioè del giudice Dusini. Heinrich Dusini, come apprendiamo dalla stampa in qualità di laici, è sparito da lungo tempo dalla Commissione dei 6 e dei 12, e sappiamo quindi che un terzo dei rappresentanti di lingua tedesca in seno alle Commissioni dei 6 e dei 12 è venuto praticamente a mancare e non ne conosciamo nemmeno i motivi oppure, anche questo potrebbe essere presunto, è stato semplicemente escluso. Forse egli non concordava pienamente con gli altri rappresentanti su determinate cose, in quanto forse il papa dell'autonomia, Benedikter, stabilisce lui, quando certe norme sono da considerarsi autonomistiche e quando altre sono da valutarsi non autonomistiche. Per questo motivo, collega Benedikter, vorrei conoscere la sorte del Desaparicido Dusini, Heinrich Dusini, giudice di madrelingua tedesca. Naturalmente Lei non è responsabile per la sua persona, ma ritengo, che la proce-

dura usata per le nomine dei rappresentanti della Commissione dei 6 e dei 12 abbia una certa importanza, per sapere chi collabora ulteriormente in tali Commissioni e chi non ne fa più parte.

Anche per quanto riguarda la metodologia del lavoro, sembra che la Commissione dei 6 e dei 12 si voglia sottrarre ad ogni controllo pubblico ed ad ogni legittimazione democratica. L'opinione pubblica, ad esempio, attende forse già da molto tempo di conoscere le norme di attuazione già definite, concernenti il Tribunale amministrativo. Per il momento possiamo soltanto richiamarci alla Sua affermazione, collega Benedikter, che il Consiglio dei Ministri dovrebbe averle già approvate, ma quale sia il tenore di tali norme, intendo sempre quelle concernenti il Tribunale amministrativo, è rimasto tuttora ignoto ai due Consigli provinciali ed all'opinione pubblica. Abbiamo ancora mai avuto il testo, che, come si dice, sarebbe già stato approvato ...

PRESIDENTE: ... volevo richiamare la sua attenzione che c'è il punto successivo che parla di questo. Questo sarebbe fuori argomento.

LANGER: Grazie, signor Presidente! Siccome siamo chiamati a decidere, se retribuire ulteriormente l'ex collega Grigolli, per la sua collaborazione in questa Commissione, credo sia giusto identificare in certo qual modo il tipo del la-

voro da svolgersi e per rendersi conto della tipologia della attività. Del resto siamo sempre dell'opinione, esternata già alcuni mesi or sono, che, qualora lo Stato italiano intende mantenere in vita queste Commissioni dei 12 e dei 6 come consesso consultivo, dovrebbe provvedere anche alle rispettive remunerazioni, non essendo noi disposti confermare implicitamente l'attività, ossia il mandato di questi rappresentanti, riconoscendo loro una determinata indennità. A ciò devo aggiungere l'argomento - e desidero ricordare tanto, sebbene tale argomento sia già stato illustrato - che in linea di massima il Consiglio regionale, il Consiglio provinciale ed ogni parlamento invia propri rappresentanti in altri organi, per la durata della legislatura in corso. Vi sono diversi tipi di elezioni. Ad esempio il Parlamento, quando elegge il Presidente della Repubblica o quando invia i propri rappresentanti nella Corte Costituzionale, vi provvede per un periodo di tempo già di per sé fissato dalla legge. In linea di massima però gli incarichi, che un consesso parlamentare affida a singole persone, questi decadono automaticamente con la fine della legislatura. Il Consiglio regionale quindi poteva inviare i propri rappresentanti nella Commissione dei 6 e dei 12 nel lasso di tempo intercorso tra il 1968 - di tale anno si tratta, se ben ricordo - fino all'anno 1973, ma alla scadenza della legislatura 1968-73 la durata in carica è già scaduta per

ben due volte, sia per quanto concerne lo statuto, ma anche per quanto concerne la nomina. Non mi sembra pertanto ammissibile, che oggi il Consiglio regionale spenda del denaro, prendendo atto di un'attività che non risulta essere minimamente coperta da una legge. Uso addirittura affermare che, se il Consiglio regionale oggi impegna una determinata somma per remunerare l'ex Consigliere Grigolli, trattasi giuridicamente di una spesa non coperta e sarei curioso di conoscere il parere della Corte dei Conti, all'atto dell'esame di una simile delibera - però non sono sicuro che tale deliberazione sia soggetta al controllo della Corte dei Conti, trattandosi appunto del Consiglio regionale - ed in questo modo si eluderebbe addirittura il controllo di legittimità di un'assegnazione di denaro. Qui si tratterebbe ...

Interruzione

LANGER: ... ma trattandosi di una spesa del Consiglio regionale, si sottrae alla Corte dei Conti la possibilità di esaminare, se una simile spesa sia ammissibile o meno, in quanto, come già detto, approvando questa delibera, si metterebbe a disposizione una somma di denaro per una attività, che in due sensi non risulta più coperta da titolo giuridico valido: innanzitutto sotto il profilo dello statuto ed in secondo luogo con la scadenza della legislatura del Consiglio regionale.

Per questo motivo non ci rimane altro, che rafforzare con

ogni nostra energia il nostro punto di vista, che non possiamo approvare questa spesa e registrare che l'unico risultato positivo di questa discussione è il fatto, che il collega Benedikter, a nome del gruppo consiliare più consistente di questo Consiglio, ha espresso la sua disponibilità a relazionare in merito all'attività della Commissione dei 12 e dei 6 e a tal proposito lo prenderemo in parola, essendo noi più che interessati, di conoscere le opinioni rappresentate in Consiglio regionale, ossia nei due Consigli provinciali, per bocca della Commissione dei 6 e dei 12, almeno attraverso un dibattito nei Consigli provinciali e nel Consiglio regionale, sebbene rimanga immutato il fatto, che a queste Commissioni manca assolutamente la giustificazione giuridica e noi oggi non le riconosciamo neppure la giustificazione politica. In futuro si dovrà trovare uno strumento, per regolamentare i necessari rapporti fra Stato e Regione, fra Province e Stato, fra minoranze linguistiche e lo Stato centrale. Siamo inoltre dell'opinione che questi rapporti non possono essere regolamentati una volta per tutte e per l'eternità da uno statuto di autonomia immutabile e non certamente da norme di attuazione, che, come si può dimostrare, appaiono contrastanti e lacunose - su ciò siamo, credo, tutti d'accordo -, già ora gli autori, addirittura i cucinieri segreti di queste norme di attuazione, hanno dovuto porre mano alla loro opera, per riconoscere

continuamente di aver dato vita ad un'opera, a norme, che talvolta non erano nemmeno applicabili e che sono risultate superate dopo pochi anni. Noi ci rendiamo conto di tutto questo, ma non siamo disposti a riconoscere a questi sei o dodici sovrani cuccinieri segreti indirettamente, per mezzo di una norma finanziaria, una specie di rinnovo del loro mandato, purchè continuino a svolgere la loro opera come finora. Ciò significherebbe in sostanza legittimare il loro lavoro e dichiararsi soddisfatti della loro opera, la qual cosa non risponde minimamente alla realtà!)

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Avancini, ne ha facoltà.

AVANCINI: Presidente, io veramente dovevo parlare prima, ma lei si è dimenticato perchè probabilmente dà la parola a quelli che parlano spesso, anzichè a quelli che parlano ogni tanto, ma pazienza.

Le argomentazioni del collega Langer saranno poi ripetute sulla mozione n. 3, che sarà discussa dopo. Quindi ripeteremo e risenteremo le argomentazioni, interessanti peraltro, del collega Langer.

Sulla proposta di deliberazione n. 5 io dico subito che sono d'accordo, perchè una cosa simile l'abbiamo fatta nel Consiglio provinciale di Trento, con molta fatica però, convinto peraltro che queste sono spese illegittime, perchè non riesco a capire come una commissione consultiva del Governo possa essere pagata dal Consiglio provinciale di Trento e di Bolzano e dal Consiglio regionale. E' un assurdo. Noi abbiamo nel Consiglio provinciale di Trento una commissione per gli enti locali e non so come si potrà immaginare che questa commissione venga pagata dai comuni, evidentemente la paga il Consiglio e la Giunta provinciale di Trento perchè è una commissione consultiva della Giunta provinciale di Trento.

Qui è impossibile che una commissione consultiva del Governo, della Repubblica italiana sia pagata dai Consigli provinciali di Trento e di Bolzano e dal Consiglio regionale. Certo sono rappresentanti del Consiglio, però lavorano per il Governo della Repubblica italiana. Quindi non è possibile, credo sia veramente illegittimo che noi paghiamo non solo il

Grigolli, che è il caso specifico, ma tutti gli altri 6 che sono rappresentanti del Consiglio provinciale di Trento e di Bolzano e del Consiglio regionale.

Io pregherei i Presidenti delle Giunte interessate, i Presidenti del Consiglio interessati di fare un passo verso il Governo perchè questo equivoco venga tolto. Siamo qui ogni momento a discutere queste cose, è successo l'anno scorso nel Consiglio provinciale di Trento, anche lì c'è stata una grossa polemica per richiamare l'attenzione dei responsabili, i Presidenti del Consiglio e delle Giunte, perchè facciano in modo che questa questione venga definitivamente risolta, dal momento che sembra che questa Commissione dei 12 diventi una Commissione permanente. Ormai diventa una Commissione permanente e quindi il Governo della Repubblica italiana dia gli emolumenti e quindi paghi quelle che sono le spese dei membri di questa Commissione, come paga le spese di tutti gli altri membri, degli altri 6 membri della Commissione dei 12, che sono espressione del Governo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ferretti, ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, mano a mano che si procede recuperiamo i termini di un dibattito che non era stato semplice neppure l'altra volta all'avvio, dove erano emersi già nella prima parte i problemi che oggi vengono riproposti.

Io cercherò di essere sintetico, ma non sarò brevissimo, riservandomi di esporre argomentazioni ulteriori anche più ricche di dettagli e riferimenti giuridici, quando tratteremo

la mozione.

La DC è dell'avviso che nel momento in cui viene posto il problema della permanenza dei membri di rappresentanza di questo Consiglio regionale all'interno della Commissione dei 12, il Consiglio regionale ne prenda atto e proceda al rinnovo dei suoi rappresentanti, in maniera tale che essi diventino anche l'espressione del Consiglio regionale del tempo.

Quindi noi non ci opponiamo assolutamente che il Consiglio regionale, in una seduta propria, proceda al rinnovo di questi membri, considerando opinione abbastanza diffusa, per quello che è stato detto in aula, e mi si consenta, per quello che abbiamo anche sentito fuori dall'aula, che si possa procedere in questo modo e che si dia soddisfazione a coloro che ritengono che nel tempo può mancare un riscontro di rappresentanza. Ma noi riteniamo che questo riscontro di rappresentanza, come abbiamo detto in altra occasione, possa continuare ad esserci, anche con la vecchia formula, in quanto sempre all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano, quando è stato richiesto, i membri della Commissione dei 12, non solo quelli eletti dal Consiglio provinciale di Bolzano, ma i membri della Commissione dei 12 in genere hanno partecipato a dibattiti, in cui le parti politiche esprimevano le loro opinioni, la cui sintesi era lasciata alla sensibilità politica dei rappresentanti eletti da parte del Consiglio provinciale di Bolzano, ma anche agli altri rappresentanti che avevano avuto la sensibilità di partecipare alle riunioni del Consiglio provinciale di Bolzano.

Siamo quindi anche favorevoli che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, magari in occasione di quel rinnovo

vo o di quella votazione che riguarderà i suoi due membri, dibatta e tratti a livello politico la questione dei lavori della Commissione dei 12, dei risultati di questi lavori e dia ulteriori indicazioni e suggerimenti per i lavori che ancora rimangono da compiere, la cui sintesi rimane riservata alla sensibilità dei delegati. Questo, a nostro avviso, deve essere chiaro e questo accade normalmente quando i consessi collegiali eleggono loro propri rappresentanti.

Riteniamo legittimo che i rappresentanti di questa Commissione vengano compensati, come già hanno deciso i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, anche dal Consiglio regionale perchè c'è una dovizia di esempi, e adesso ne citerò alcuni, che testimoniano che sono procedure in atto, fatte proprie anche con leggi provinciali, quanto meno dalla Provincia di Bolzano.

Io cito alcuni organismi che vengono compensati, pur svolgendo un lavoro per lo Stato. Le commissioni per il bilinguismo in Alto Adige, quelle che danno il patentino sono compensate sulla base di una legge provinciale che ha stabilito determinati parametri; la commissione pedagogica, che è stata insediata per la consulenza tecnico-didattica per l'adempimento dei corsi di bilinguismo, previsti dalla legge 454 del 1980, viene compensata sulla base di parametri provinciali; la direzione di questi corsi viene compensata sulla base di parametri provinciali. Si tratta di organi paritetici, sia delle commissioni di bilinguismo che della direzione per i corsi della 454, che della commissione pedagogico-didattica, si tratta di organismi nominati pariteticamente tra la Provincia di Bolzano e i rappresentanti dello Stato in provin-

cia di Bolzano. Quindi abbiamo precedenti che sono stati codificati in legge o che sono stati codificati con comportamenti e decisioni amministrative, assunte rispettivamente dalla Provincia di Bolzano o dal Commissario del Governo.

Ci pare quindi che su questo argomento ci siano dei precedenti che possono rasserenare, o quanto meno costituire un punto di riferimento equilibrato, coloro che avessero dei dubbi seri, dei dubbi non occasionali, non strumentali, ma dei dubbi fondati sotto il profilo giurisdizionale.

Riteniamo anche che la Commissione, magari ci dilungheremo ulteriormente quando ci sarà la mozione, riteniamo anche che la Commissione possa validamente continuare ad operare e io cito ora degli argomenti politici e mi riservo di citare argomenti di carattere giuridico successivamente.

Se questa Commissione non operasse noi avremmo avuto che il Governo avrebbe dovuto fare le norme nei sei mesi successivi alla scadenza della Commissione, senza la consultazione degli organi dei rappresentanti delle Province e rispettivamente della Regione. Se questa Commissione non avesse più validità, il Governo avrebbe anche potuto non fare le norme, perchè nei sei mesi successivi poteva avere i motivi più disparati da quelli tecnico-funzionali a quelli politici, a quelli nazionalistici, per non fare le norme e noi oggi saremmo in presenza di una controversia di cui si deve rispondere a livello nazionale e internazionale che non era conclusa e su cui si sono espressi organismi che tante volte, per comodità, chi ha sollevato questi argomenti come argomenti negativi richiama e prende come presupposto delle proprie opinioni; parlo dell'ONU, tanto per non andare lontano, che

qui molto spesso viene richiamato.

Ritengo ancora che qualora questa Commissione fosse andata a scadere, sarebbe mancato il tramite, il collegamento, quel necessario consulto, come ha ricordato prima il collega Benedikter, diffuso a livello internazionale, dove ci sono situazioni di minoranza, tra potere centrale governativo e rappresentanti delle popolazioni che dovranno beneficiare o utilizzare della sintesi che il Governo fa su determinate questioni, in questo caso delle misure che vengono previste dalle norme di attuazione.

Ci sembrano queste argomentazioni politiche di assoluto sostegno, di assoluta bontà, ma ne porterò successivamente, non voglio anticipare i tempi, anche di carattere giuridico che ho già qui a disposizione, in maniera tale da dimostrare che si sta operando non tanto nell'ambito dell'art. 76 della Costituzione, quanto in un ambito diverso e specifico, che torna ad interesse alla collettività nazionale e che quindi può avere dei tempi diversi, purchè le procedure, i metodi, le modalità con cui si perviene a determinati risultati vengano ottemperati.

Io so che questi problemi della costituzionalità delle norme di attuazione sono stati sottoposti al Consiglio di Stato, il Consiglio di Stato talvolta ha considerato inizialmente come legittimo il sospetto della non validità, ma quando è andato a giudicare poi ha abbandonato questo sospetto ed ha dichiarato legittimo implicitamente il mantenimento dell'operato della Commissione dei 12 o dei 6; del resto coloro che affrontano questo argomento della illegittimità hanno poi gli strumenti costituzionali per proporre eventuali verifi-

che, in maniera tale che si abbia una sentenza definitiva, che a nostro avviso, e cercheremo di dimostrarlo, è già acquisita.

Mi pare, in sostanza, che gli argomenti che qui vengono proposti, se non sono argomenti contro l'autonomia, io non voglio rendere, e nessuno sicuramente si rende esitante per le mie opinioni ad esprimere le proprie opinioni, sicuramente non sono argomenti contro l'autonomia, ma sono argomenti contro la costruzione di una autonomia compartecipata.

Quindi noi siamo contrari acchè possa accadere che cessi la produzione dell'autonomia, che il Governo centrale possa procedere indipendentemente dalle popolazioni nella costruzione di questa autonomia, o che si trovino strumenti che non possono rendere compartecipe la popolazione attraverso i suoi rappresentanti alla produzione delle norme di attuazione.

Ecco, per questi motivi, che ho elencato brevissimamente, riteniamo legittimo compensare anche il nostro rappresentante. Si sappia, tanto per non andare lontano e perchè non si costruiscano dei castelli, che il rappresentante della Regione percepisce molto meno di quello che sta percependo il rappresentante della Provincia di Bolzano, per il quale il Consiglio provinciale di Bolzano ha previsto un aggiornamento sulla base del costo della vita, riferito ai dati ISTAT, e che oggi credo prenda circa due quinti in più di quello che noi andiamo a fissare. Io l'avevo detto nella riunione dei capigruppo, ma poi evidentemente la sintesi non si è potuta fare, era opportuno che si raggiungesse un'intesa a livello di Presidenti dei tre organi collegiali, perchè i 6 rappresentanti dei tre organismi avessero un compenso eguale, in

maniera tale che non ci fossero delle diversità. Comunque i compensi ipotizzati servono unicamente a coprire le spese che queste persone vanno a sostenere per partecipare ai lavori delle rispettive commissioni.

Quindi con questo spirito, che a noi pare di chiarezza, e comunque anche di collaborazione per alcuni suggerimenti che sono venuti all'interno del Consiglio regionale, noi votiamo a favore della proposta di prevedere un apposito compenso per i rappresentanti del Consiglio regionale all'interno della Commissione dei 12, di cui uno fa anche parte della Commissione dei 6, la quale è nominata, come sappiamo, dal Governo direttamente e nell'atto di nomina fissa le persone che ne entrano a far parte. Sono i due consiglieri della Provincia di Bolzano, sono il consigliere regionale eletto da questo Consiglio, appartenente al Consiglio provinciale di Bolzano, sono tre rappresentanti dello Stato individuati, di volta in volta, anche se l'avvicinarsi del rappresentante funzionario dello Stato talvolta crea delle successioni che non sempre sono immediatamente individuabili, perchè gli atti andrebbero verificati, andrebbero cercati per coloro che sono disattenti. Per quello che riguarda la nostra parte politica siamo sempre perfettamente informati di quelli che sono i rappresentanti della Commissione.

Quindi con questo spirito noi votiamo a favore della proposta.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli.

BINELLI: Grazie signor Presidente. In maniera molto succin-

ta intendo esprimere il nostro punto di vista, attorno a questo argomento. Innanzitutto devo dire che noi approviamo sicuramente il fatto che sia arrivato in questa sede il dibattito, il punto relativo alla deliberazione n. 5, circa la corresponsione delle indennità ai membri rappresentanti della Commissione dei 12, che siano privi di indennità consigliare. Proprio perchè in nome della tanto decantata trasparenza delle istituzioni e della cosa pubblica, noi riteniamo che sia da sottolineare il fatto che in questa circostanza il Consiglio regionale sia chiamato a deliberare attorno a questo argomento.

In questa sede si sta discutendo attorno alla legittimità o meno della corresponsione ai membri e rappresentanti della Regione in seno alla Commissione dei 12, di una indennità specifica per il loro mandato. Ma noi dobbiamo sottolineare che in sede di Consiglio provinciale di Trento abbiamo presentato, il mese scorso, ed è stata discussa poche settimane fa, una mozione, che sostanzialmente richiama lo stato di attuazione dell'autonomia e in quella circostanza abbiamo espresso il nostro punto di vista attorno all'intera tematica. E abbiamo sottolineato che una commissione paritetica, quale la Commissione dei 12, rappresenta interessi contrapposti: 6 membri in rappresentanza dello Stato, del potere centrale, degli interessi centrali e 6 membri in rappresentanza del territorio regionale in senso lato, ovvero due rappresentanti del Consiglio provinciale di Trento, due rappresentanti del Consiglio provinciale di Bolzano e due rappresentanti della Regione per rappresentare globalmente gli interessi autonomistici. E' anche assodato che il mandato è

oneroso, è oneroso per chi? Per quell'ente o per quella persona nell'interesse della quale il servizio stesso viene reso. E quindi pare lapalissiano, secondo noi, che un compenso, se deve esserci, questo debba essere a carico dell'ente per conto del quale il servizio viene reso, in questo caso per conto della Regione. Quindi noi riteniamo che il mandato in quanto oneroso, deve essere a carico della Regione.

Quindi su questo non vi è ombra di dubbio che ai rappresentanti del Consiglio regionale, in seno alla Commissione dei 12, debba essere corrisposto un indennizzo, un rimborso spese, che, come tanti colleghi hanno accennato, non sono indennizzi sicuramente rilevanti.

Forse vale la pensa di richiamare un tantino l'attenzione sul fatto che sarebbe opportuno, questo poi lo riprenderemo in discussione dell'argomento specifico nella mozione n. 3, sarebbe opportuno che i rappresentanti del Consiglio regionale siano emanazione del Consiglio regionale e non siano invece delegati all'esterno. Questo è un argomento sul quale noi avremo modo di discutere, ma non è specificamente attinente al punto in discussione, per cui lo riprenderemo in seguito.

Siamo dell'avviso anche noi che il mandato debba essere rinnovato ad ogni legislatura, proprio perchè il mandato stesso sia una specifica, una genuina rappresentanza della composizione del Consiglio regionale in carica.

Detto questo, noi affermiamo che approviamo questa proposta di deliberazione, anche perchè si tratta di modificare, una specie di regime di sanatoria, quindi con decorrenza dal dicembre del 1983, si tratta di riconoscere ai rappre-

sentanti della Commissione dei 12, che non fanno più parte del Consiglio regionale, la stessa indennità che sostanzialmente potrebbero acquisire qualora fossero stati membri del Consiglio regionale.

Quindi non si tratta di fare una spesa in più, una spesa aggiuntiva, si tratta semplicemente di riconoscere la titolarità o meno ad un rappresentante della Commissione dei 12, che non fa più parte di questo Consiglio, di averne giustamente diritto, in quanto il servizio è stato reso.

Detto questo, signor Presidente, noi come Unione degli Autonomisti Trentino Tirolesi, dichiariamo di votare favorevolmente a questa proposta di deliberazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter, per la seconda volta, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Auch wenn das, was wir jetzt sagen, praktisch zur Debatte über den nächsten Tagesordnungspunkt gehört, hoffe ich wenigstens, daß wir es nicht wiederholen müssen, sonst wird es eben wiederholt.

Ich wollte kurz sagen: Wenn es eines Beweises bedurft hätte, daß Langer und Emeri autonomiefeindlich sind, dann sind es die heutigen Stellungnahmen, denn wenn es nach ihnen ginge, wenn sie recht hätten, dann müßte der Verfassungsgerichtshof von 40 Dekreten, Durchführungsbestimmungen, rund 35 null und nichtig erklären. Das kann nur ein Feind dieser Autonomie wollen. Er sagt ja: Die Kommission hat keine Existenzberechtigung. Der Verfassungsgerichtshof soll feststellen, daß diese Kommission seit 20. Jänner 1974 keine Existenzberechtigung mehr hat und damit die Dekrete, die seitdem vorgeschlagen und vom Ministerrat beschlossen worden sind, eben alle null und nichtig sind. Wenn das nicht Autonomiefeindlichkeit ist, dann weiß ich nicht.

#### Unterbrechung

BENEDIKTER: Eben, sie sind eben von der Regierung erlassen worden, ja, das ist eben der beste Beweis. Die Kommission ist eine beratende Kommission und die Regierung hat die letzte Verantwortung. Aber Sie haben mich ja Durchführungsbestimmungspapst genannt, als ob ich sie erlassen würde oder so ähnlich, ja, und jetzt sagen Sie, sie werden ja von der Regierung erlassen. Sie verfangen sich laufend in Wi-

dersprüche. Bitte, daß Dusini Staatsvertreter ist, vom Staat aus gewählt worden ist und daß nicht wir, die Vertreter des Landtages oder des Regionalrates, befugt sind, zu kontrollieren, ob ein oder auch mehrere Staatsvertreter regelmäßig kommen oder nicht, das sollte einleuchten.

Nachdem ich nicht unter diese Vergütung falle, darf ich zur Frage der Gesetzmäßigkeit Stellung nehmen, die hier von Avancini - ungesetzlich hat er gesagt - aufgeworfen worden ist. Er hat auch noch gesagt, daß wir, der Regionalrat, die anderen sechs bezahlen. Weder der Regionalrat, noch der Landtag bezahlt diejenigen Mitglieder der 6er-Kommission, die aktive Landtags- oder Regionalratsmitglieder sind. Das wissen wir; er hat es aber behauptet. Aber was die Gesetzmäßigkeit betrifft: Ja, lesen wir den Artikel des Autonomiestatutes, der vorsieht, daß eine Kommission eingesetzt wird, die beratend gegenüber der Regierung Stellung nehmen soll oder selber auch Vorschläge über die Durchführungsbestimmungen machen kann. Die Kommission ist auf verfassungsrechtlicher Ebene bestellt, hat selbstverständlich eine politische Funktion. Im erwähnten Artikel steht, daß die Kommission paritätisch von Vertretern des Staates und von Vertretern, die der Regionalrat bzw. die Landtage entsenden, zusammengesetzt wird. Die Landtage bestimmen und der Regionalrat bestimmt, wer als Vertreter in Rom auftreten soll. Es ist also nicht eine x-beliebige Kommission, die irgendwie Verwaltungstätig

keit ausübt, die eine Beteiligung interessierter Kategorien usw. an der Verwaltungstätigkeit darstellt, sondern diese Vertreter üben eine politische Funktion aus, sind Vertreter des Landtages oder des Regionalrates und unter diesem Gesichtspunkt kommt es mir nicht nur billig und recht, sondern auch gesetzmäßig vor, daß ihm die Auslagen ersetzt werden, wenn eben der Vertreter nicht gleichzeitig Landtagsabgeordneter ist, weil er als politischer Vertreter des Regionalrates oder des Landtages entsandt wird.

Unterbrechung

BENEDIKTER: ... weil er als Vertreter des Regionalrates oder des Landtages entsandt wird und darüber wird ja abgestimmt. Das hat mit der Gesetzmäßigkeit nichts zu tun, ob in jeder Legislaturperiode abgestimmt wird oder nicht, Jedenfalls haben wir nichts dagegen, wenn ad hoc wieder abgestimmt wird, ad hoc wieder neu gewählt wird, haben wir nichts dagegen.

Ich wollte das sagen und hoffe wenigstens, daß wir nicht in der nächsten Debatte über den nächsten Tagesordnungspunkt uns wiederholen.

(Anche se quanto intendo ora esporre, appartiene praticamente al dibattito concernente il prossimo punto dell'ordine del giorno, spero almeno che non si debba ripetere questa esposizione, altrimenti appunto la si ripeterá.

Desidero fare presente brevemente: Se necessitava una prova che Langer e Emeri sono contrari all'autonomia, le loro prese di posizione di oggi sono la prova migliore, poichè secondo la loro opinione, o meglio se avessero ragione, la Corte Costituzionale di ben 40 decreti, concernenti le norme di attuazione, dovrebbe dichiararne nulli almeno 35. Soltanto un nemico dell'autonomia può desiderare tanto. Egli afferma infatti che la Commissione non ha alcuna giustificazione di esistere. La Corte Costituzionale deve constatare che questa Commissione non ha più diritto di esistere a partire al 20 gennaio 1974, per cui i decreti proposti ed approvati dal Consiglio dei Ministri dopo quella data sono da ritenersi nulli. Se tanto non significa avversità verso l'autonomia, non so come si potrebbe diversamente qualificare tale atteggiamento.

Interruzione

BENEDIKTER: Appunto, i decreti sono stati emanati dal Governo, e questa è la miglior prova. La Commissione ha carattere consultivo ed il Governo ha l'ultima responsabilità. Ma Lei mi ha tacciato come il papa delle norme di attuazione,

come se fossi io ad emanarle ed ora Lei afferma, che l'emanazione spetta al Governo. Lei incappa continuamente in contraddizioni. Prego, dovrebbe essere chiaro, che Dusini è un rappresentante dello Stato, che è un componente della Commissione, insediato appunto dallo Stato e pertanto non siamo noi i rappresentanti del Consiglio provinciale o del Consiglio regionale, competenti a controllare, se l'uno o l'altro rappresentante dello Stato interviene regolarmente alle sedute della Commissione.

Siccome non sono interessato a questa indennità, mi si permetta di prendere posizione in merito alla questione della legittimità, sollevata dal collega Avancini. Egli ha fra l'altro affermato che noi, il Consiglio regionale, sopportiamo la spesa anche degli altri sei componenti. Nè il Consiglio regionale, nè il Consiglio provinciale sostiene la spesa per la remunerazione dei componenti la Commissione dei sei, che sono Consiglieri provinciali o regionali, diciamo, ancora attivi. Tutto questo è noto, ma egli ha voluto fare ciononostante quest'affermazione. Ma veniamo alla legittimità: leggiamo l'articolo dello statuto di autonomia, che prevede l'insediamento di una Commissione a carattere consultivo per il Governo, che può prendere posizione in merito alle norme di attuazione o elaborare proposte concrete. La Commissione è insediata a livello costituzionale e ha naturalmente una funzione politica. Dal

predetto articolo risulta che la Commissione deve essere composta in maniera paritetica da rappresentanti dello Stato e da rappresentanti del Consiglio regionale, ossia dei Consigli provinciali. I Consigli provinciali e quello regionale determinano autonomamente i loro rappresentanti in sede romana. Non si tratta quindi di una Commissione qualsiasi, che svolge una qualsiasi attività amministrativa, che deve rappresentare gli interessi delle varie categorie sotto il profilo amministrativo ecc., questi rappresentanti invece devono esercitare una funzione politica, sono appunto rappresentanti del Consiglio provinciale o del Consiglio regionale e sotto questo profilo mi sembra non soltanto equo e giusto, ma anche legittimo prevedere degli emolumenti, quando non si tratta di rappresentanti che ricoprono nel contempo l'incarico di Consigliere provinciale, dato che gli interessati sono stati inviati quale rappresentanti politici dal Consiglio provinciale o regionale.

Interruzione

BENEDIKTER: ... in quanto viene inviato quale rappresentante del Consiglio regionale o del Consiglio provinciale e su questo noi dobbiamo esprimerci. Ciò non ha nulla a che fare con la legittimità, vale a dire se tale votazione ha luogo ad ogni legislatura. Comunque non abbiamo nulla in contrario, se si intende votare ora ad hoc, se si desidera, ripetuto, a procedere a nuova nomina ad hoc.

Volevo dire tanto e spero almeno di non dovermi ripetere nel corso del dibattito sul prossimo punto dell'ordine del giorno.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Mitolo, ne ha fa coltà.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, solo per dire che io mi auguro che quando discuteremo la mozione, presentata dai comunisti, non ripetiamo le cose dette già adesso e quindi recuperiamo, in quella occasione, il tempo perso in questo dibattito, che prevede esclusivamente di accettare o non accettare di dare un compenso a chi va a svolgere un certo compito. Mi pare che in linea di principio non si possa disconoscere che chi pone la propria attività al servizio di una istituzione o di un ente debba essere remunerato come un qualsiasi lavoratore. Al di là di questo giudizio, entriamo nel merito di un giudizio politico che investe il problema in sè, più generale, nel suo complesso, sul quale siamo chiamati a discutere proprio dalla mozione presentata successivamente dal gruppo del PCI.

Per quanto ci riguarda, noi non abbiamo nessuna paura degli anatemi di Benedikter o di chiunque altro, nei confronti della nostra posizione, sia sull'autonomia, sia sul problema più generale del rispetto o meno di una certa situazione che si è andata creando in virtù di accordi nazionali, internazionali dell'applicazione o meno della Costituzione, dei suoi articoli. Accordo internazionale ho detto e sottolineo accordo, non parlo di trattato, dott. Frasnelli; la distinzione giuridica è fondamentale.

Quindi nella fattispecie noi siamo sempre stati contrari alla Commissione dei 6 e alla Commissione dei 12, in particolare perchè queste Commissioni sono state costituite sol-

tanto dai rappresentanti delle maggioranze, in particolare delle maggioranze autonomiste, che poi si sono ritrovate in seno al Parlamento italiano, ultimamente anche nel 1981, in quella famosa mozione dell'ottobre del 1981, firmata ampiamente da tutti e che accettava la situazione così come si era andata determinando. Non esiste nè nella Commissione dei 6, nè nella Commissione dei 12, il rappresentante delle minoranze di opposizione, perchè? Perchè si è sempre agito in base al principio e alla logica che chi non è con noi è contro di noi e va ghettizzato.

Ed è la stessa logica che appare oggi nelle discussioni e nelle valutazioni che si danno di coloro i quali dissentono. A me poco importa che Nuova Sinistra abbia certe sue posizioni dalle quali mi distingue una distanza siderale, ma sta di fatto che oggi in questa sede si afferma solo un principio: poichè voi siete contrari alle nostre posizioni, al nostro modo di vedere, voi siete nemici, quindi voi siete da eliminare. Questo principio, che è tipico di una mentalità dittatoriale e totalitaria, che presiede a certe valutazioni su certe concezioni, non mi trova assolutamente consenziente.

Proprio per questo motivo, in coerenza anche ad atteggiamenti precedenti, facendo salvo il diritto naturalmente che è un diritto umano a veder compensate le proprie attività da una remunerazione, ma proprio per una questione di carattere politico generale, io mi dichiaro contrario a questa delibera.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede di parlare io dichiaro chiusa la discussione e metto in votazione la proposta di delibera-

zione n. 5: è approvata a maggioranza con 29 voti favorevoli, 4 voti contrari e 4 astenuti.

Punto 27) dell'ordine del giorno: Mozione n. 3, presentata dai conss. reg. D'Ambrosio, Barbiero, Rella e Ziosi sui lavori della Commissione dei 12, prevista dall'art. 107 dello Statuto".

Leggo il testo della mozione:

I sottoscritti Consiglieri del gruppo comunista presentano al Consiglio perchè voglia deliberare la seguente

#### M O Z I O N E

Il Consiglio regionale,  
premesso che lo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige prevede: "con decreti legislativi saranno emanate le norme d'attuazione dello stesso Statuto sentita una Commissione paritetica di cui due membri sono in rappresentanza della Regione";

premesso ancora che entro due anni dall'entrata in vigore dello Statuto debbono essere emanati i relativi decreti legislativi;

preso atto che, ad oltre 11 anni dal varo del nuovo Statuto d'autonomia tutte le norme d'attuazione non sono state varate e, su importanti materie, ancora viva è la discussione;

ritenendo opportuno e doveroso un coinvolgimento del Consiglio - come massima istanza regionale - non solo sullo stato di attuazione dello Statuto, ma anche per una ricognizione su quanto ha prodotto la nuova autonomia verso le popolazioni della nostra terra;

#### i m p e g n a

il Presidente del Consiglio regionale ad invitare i rappresentanti della Regione in seno alla Commissione prevista dall'articolo 107 dello Statuto affinchè relazionino al Consiglio medesimo e, sulla base di queste comunicazioni, a discutere sullo stato di realizzazione dell'autonomia coordinandone tempi e modalità entro tre mesi dall'approvazione della presente deliberazione, e ad invitare a presenziare a detti lavori il Presidente e gli altri componenti della Commissione di cui all'articolo 107 dello Statuto di autonomia.

Prego il firmatario di illustrare la mozione. La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, già la volta scorsa quando discutemmo della delibera appena approvata, noi avemmo modo di far presente come alcune considerazioni di aspetti della discussione, molto probabilmente, sarebbero stati più opportuni nel momento in cui si affrontava questa mozione, ma d'altronde la più ampia libertà del confronto politico lascia la discrezionalità a questo riguardo al punto che i colleghi hanno pure riconosciuto questo e hanno addirittura anticipato la mozione, dicendo che non sono contrari ad una più ampia discussione in Consiglio regionale sullo stato delle norme di attuazione, in sostanza della nostra autonomia, sentendo una relazione dei rappresentanti della Regione, all'interno della Commissione dei 12, richiamata dallo statuto d'autonomia.

A questo punto però debbo anche dire, egregi colleghi, che è anche impropria questa valutazione, perchè la vera discussione politica e di merito non credo si possa svolgere neppure sulla mozione, bensì nel momento in cui abbiamo modo di ascoltare delle comunicazioni e sulla base di quelle comunicazioni, di coloro i quali, nel modo come qui abbiamo già sentito, rappresentano la Regione all'interno di questa Commissione, ci sarà il più ampio confronto.

Sicchè la discussione sulla mozione è finalizzata al decidere se e come avere questa possibilità di compiere una ricognizione da parte del Consiglio regionale.

Il problema, secondo me, va posto in questi termini; pri

mo, che di sicuro tutti conveniamo sul fatto che nella passata legislatura non c'è mai stata occasione di una verifica di questo tipo; secondo, che gli anni previsti per l'emanazione delle norme di attuazione dello statuto speciale sono molti, troppi, in più di quelli previsti come periodo orientativo; terzo, che è giusto sia il Consiglio regionale a discutere su che cosa ha prodotto questa nuova autonomia e gli strumenti che hanno teso a concretizzarlo.

Di qui l'esigenza di compiere questa verifica, questa ricognizione, la più ampia, la più costruttiva, la più sostenuta dal punto di vista politico, culturale e istituzionale, senza però incominciare a tracciare confini, linee di demarcazione su chi è pro o contro a seconda della convergenza o meno, con interpretazioni di questa o quella parte politica.

Io capisco che nella polemica a volte ci si fa trascinare, ma capisco anche che le forze costituzionali che sul piano nazionale hanno dato vita a questa Repubblica, non è che abbiano compiuto tanta strada assieme sul piano delle maggioranze o del Governo e nonostante una trama che richiama all'assetto democratico esiste e non per questo vi sono strali, reciproci strali su chi è nemico della costituzione repubblicana o meno. Se vale questo ragionamento, analoga cosa noi diciamo qui, da subito, al collega Benedikter. Noi da subito ricordiamo che da anni facciamo obiezioni, non solo sul modo di intendere l'autonomia, ma di governarla e di attuarla, lo abbiamo detto qui, lo abbiamo detto nei Consigli provinciali quando se ne è presentata l'occasione, lo abbiamo detto in Parlamento, lo abbiamo detto nelle piazze, ma non per questo crediamo di essere coloro i quali sono nemi-

ci della autonomia, come sistema della nostra democrazia, del nostro impianto istituzionale, come strumento che, a maggior ragione, può e deve rispondere a peculiarità quali quelle verso le minoranze nazionali.

Siamo contro un certo modo di governare l'autonomia, un certo modo di intenderla, un certo modo di esercitare sia lo strumento autonomistico nelle sue norme, sia nel governo quotidiano, e questo mi pare possa e debba avvenire nella nostra realtà, come ovunque, perchè rientra nella giusta, normale dialettica politica.

Invece nel momento in cui ci sarà da trarre un bilancio più complessivo su quelle che sono anche responsabilità per gli attuali momenti di tensione, per le cose malfatte o non fatte, per tutto quello che in sostanza ogni parte politica riterrà di dover o poter esprimere, noi lo rinviemo naturalmente in quella sede, perchè la riteniamo la più opportuna.

Ma da subito diciamo che non vorremmo, rifiutiamo anzi, etichette di questa natura, anche perchè queste lance sono facilmente reversibili.

Non è vero che si è amici o nemici, essendo i due termini corrispondenti e opposti, a seconda se si è nel governo o nella opposizione. Molti attentati all'autonomia, alla democrazia, a finalità che lo strumento autonomistico voleva e tendeva a perseguire, noi non esitiamo a dire: sono stati compiuti da chi aveva ed ha responsabilità di governo, forze politiche che avevano dunque la possibilità di stemperare tensioni, anzichè alimentarle, di rispettare diritti dei cittadini, anzichè menomarli. E dunque non credo ci sia un senso unico, uno scranno dal quale emanare sentenze o giudizi pe-

rentori e così pesanti.

Dunque ritorciamo, qualora questo fosse l'intendimento da subito, un'impostazione di questo genere, riteniamo invece di richiamare l'attenzione del Consiglio tutto su una discussione più ampia e più costruttiva, attorno alla ragione del contendere.

Preciso al signor Presidente e ai colleghi, anche perchè nelle scorse settimane qualcuno aveva inteso un po' diversamente dalle reali intenzioni, il passaggio della parte dispositiva della mozione, là dove si dice: "A discutere sullo stato di realizzazione dell'autonomia coordinandone tempi e modalità entro tre mesi dall'approvazione della presente deliberazione...". E' chiaro che il dispositivo si riferisce alla organizzazione della discussione entro tre mesi, non facendoci noi illusioni e forse non avendone ancora nè la capacità, nè la forza, nè la competenza come Consiglio regionale, per imporre, entro tre mesi, la definizione delle norme di attuazione. Credo che a questo riguardo sia bene fare una precisazione orale, ai fini di una esatta interpretazione della parte dispositiva.

Questo non toglie nulla al fatto che siamo, secondo noi, fuori del tempo massimo, rispetto ai tempi di emanazione della norma, ma è un altro discorso. Lo scopo è di avere opportune relazioni, di avere anche le opportune presenze, di qui il senso dell'invito esteso a altri componenti questa Commissione, lo scopo è di cogliere anche questa occasione di dibattito politico, per riconfermare coloro i quali sono rappresentanti della regione, all'interno di queste Commissioni; credo che così doveva essere inteso anche il ragionamento

fatto oggi dal rappresentante della DC, in quest'aula, o da altri che hanno avuto riferimenti di questa natura.

Questo lo scopo della mozione, questo il senso che vuole perseguire, questo il mio dire, che, ripeto, vuole creare la occasione di quel dibattito, che qui da tempo si auspica, nel modo che ho cercato di dire.

PRESIDENTE: Rammento che, a norma di Regolamento, sulla mozione può intervenire un rappresentante per ogni gruppo politico, per un massimo di dieci minuti.

Chi chiede di parlare? Ha chiesto la parola il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Zum Beschlußantrag: Wie wir bereits erklärt haben - ich glaube, sowohl ich als auch Ferretti als Gruppensprecher der Democrazia Cristiana haben es erklärt -, sind wir grundsätzlich einverstanden, daß eine Debatte stattfinden soll - das ist, möchte ich fast sagen, selbstverständlich, daß periodisch solche Debatten stattfinden sollen - erstens und daß die Vertreter, ob die alten bleiben oder ob neue gewählt werden - das ist gleichgültig - neu gewählt werden sollen. Damit sind wir einverstanden und damit eigentlich mit der Hauptsache. Jedoch, so wie der Beschlußantrag gefaßt ist, enthält er Dinge, andere Dinge, mit denen wir nicht einverstanden sein können, so daß eine Abänderung sich als notwendig erweist, wenn wir zustimmen sollen.

Da heißt es zum Beispiel im zweiten Satz der Prämisse: "Vorausgeschickt, daß innerhalb von zwei Jahren nach Inkrafttreten des Autonomiestatutes die diesbezüglichen Gesetzesdekrete erlassen werden müssen". Das klingt so, als ob der Regionalrat den Standpunkt, den soeben Langer geäußert hat, teilen würde, nämlich falls diese Gesetzesdekrete nicht innerhalb der zwei Jahre erlassen werden, so wie von 40 Dekreten 35 innerhalb der zwei Jahre nicht erlassen wurden, das verfassungsrechtlich nicht in Ordnung sei. Also der Regionalrat, der die Autonomie verteidigen sollte, möchte man meinen, würde zustimmen, daß die meisten Gesetzesdekrete, die auf Vorschlag der paritätischen Kommission,

auf Vorschlag der Autonomievertreter in der paritätischen Kommission, vom Ministerrat erlassen worden sind, eben verfassungswidrig sind. Ich glaube, das können wir auf keinen Fall lassen.

Dann - so verstehen wir diesen Beschlußantrag - verlangt er eine Debatte über die Tätigkeit, über die Leistung der Vertreter des Regionalrates in der Kommission. Sie soll dem Regionalrat Bericht erstatten, weil ihre Vertreter vom Regionalrat gewählt sind, weil sie politisch dem Regionalrat gegenüber verantwortlich sind, aber nicht - und das kann nicht der Zweck sein - daß damit eine Debatte eröffnet wird, was die Region bzw. was die Provinz dann aufgrund dieser Durchführungsbestimmungen alles getan hat. Das wäre eine Generaldebatte, wie sie vielleicht bei den Haushaltsdebatten, wie sie bei der Vertrauensdebatte üblich ist, aber nicht in diesem Zusammenhang, was dann die Region oder die Provinzen aufgrund dieser Durchführungsbestimmung getan haben oder nicht getan haben oder, ob sie die Durchführungsbestimmungen sozusagen ausgewertet, ausgenützt haben oder nicht. Das ist Debatte über die Tätigkeit der Region; das kann nicht Gegenstand dieser ad hoc Debatte über die Tätigkeit der Vertreter in der paritätischen Kommission sein. Also dieser Satz im vierten Absatz der Prämisse, wo es heißt: "der Regionalrat soll über den Stand der Verwirklichung des Autonomiestatutes unterrichtet werden", ja, man soll darüber

debattieren, was ist verwirklicht, soweit es von der Zentralregierung abhängt, soweit es von Durchführungsbestimmungen abhängt, was ist noch nicht verwirklicht, wo braucht es noch Durchführungsbestimmungen oder auch unter Umständen, nachdem Jahre, ein Jahrzehnt, zwölf Jahre vergangen sind, wo müssen aufgrund der inzwischen eingetretenen Entwicklung, besonders von Reformgesetzen, auch bereits erlassene Durchführungsbestimmungen etwa abgeändert werden usw. Aber es soll nicht auch eine Untersuchung stattfinden, was die neue Autonomie der Bevölkerung gebracht hat. Das ist Gegenstand, wie gesagt, von Generaldebatten bei den Haushalten, bei der Vertrauensabstimmung oder auch bei Gesetzen, die sich mit zum Teil oder auch insgesamt mit diesen Dingen befassen. Auch was dann den beschließenden Teil betrifft, sollen die Vertreter, die gerufen werden, soweit sie nicht dem Regionalrat angehören, über ihre Tätigkeit berichten und soweit die Verwirklichung der Autonomie von Gesetzesdekreten, die Durchführungsbestimmungen erlassen, abhängt, soll über den Stand von deren Verwirklichung debattiert werden, jedoch nicht eine Generaldebatte stattfinden, die sozusagen ins Unendliche ausufert, ohne mit den Durchführungsbestimmungen etwas zu tun zu haben.

Also für meinen Teil, nicht wahr, ersuche ich die Vorschlagenden, den Beschlußantrag in diesem Sinne zu berichtigen, damit er tatsächlich zielführend abgestimmt werden könne.

(In merito alla mozione: Come abbiamo già dichiarato - e credo che in tal senso sia già anche intervenuto il Consigliere Ferretti, quale capogruppo della Democrazia Cristiana -, noi siamo fundamentalmente d'accordo di dare vita ad un dibattito - desidero dire che per noi tanto è considerato naturale, che periodicamente si svolgano simili dibattiti -, questo come primo punto ed in secondo luogo, non abbiamo nulla in contrario, ripeto, che si proceda ad una nuova votazione, per nominare i rappresentanti, e ciò indipendentemente, se si tratta di confermare quelli già in carica, o se si desidera nominarne dei nuovi, ciò non importa assolutamente. Su questo punto noi concordiamo perfettamente e pertanto ci troviamo d'accordo sul punto principale. Comunque la mozione, così formulata, contiene delle cose, vorrei dire, altre cose, sulle quali noi non possiamo concordare, per cui è necessario procedere ad una modifica, se si desidera avere anche il nostro voto favorevole.

Ad esempio nella premessa la seconda frase recita: "Premesso che entro i due anni dopo l'entrata in vigore dello statuto di autonomia, devono essere rilasciati i rispettivi decreti-legge". Ciò significa che il Consiglio regionale condivide l'opinione testè espressa dal Consigliere Langer, nel senso che qualora questi decreti-legge non fossero stati emanati entro due anni, come è accaduto per

ben 35 decreti su 40, incorrerebbero in un inghippo costituzionale. Dunque, il Consiglio regionale, che dovrebbe difendere l'autonomia, in caso di approvazione, affermerebbe che la maggior parte dei decreti-legge, proposti dalla Commissione paritetica ed approvati dal Consiglio dei Ministri, sono da considerarsi anticostituzionali. Credo che simile dicitura non si possa lasciare in nessun modo.

In secondo luogo - almeno noi interpretiamo in questa maniera la mozione - si pretende un dibattito sull'attività, vale a dire sull'opera svolta dai rappresentanti del Consiglio regionale in questa Commissione. La Commissione dovrebbe relazionare al Consiglio regionale, in quanto i suoi rappresentanti sono eletti dal Consiglio regionale e pertanto responsabili politicamente nei confronti di questo Consiglio, ma non per aprire un dibattito - e ciò non può essere lo scopo -, per apprendere quanto ha fatto la Regione, ossia la Provincia, sulla base di queste norme di attuazione. Si tratterebbe in tal caso di un dibattito generale, in occasione forse del bilancio, oppure di un dibattito sulla fiducia, ma non in rapporto alla Commissione. Un dibattito sull'attività della Regione o delle Province relativo alle norme di attuazione significherebbe unicamente verificare, se le norme di attuazione sono state pienamente utilizzate o, diciamo, valorizzate. Questo è un dibattito che riguarderebbe l'attività della Regione e pertanto non può es-

sere oggetto di un dibattito ad hoc, che deve riguardare l'attività dei rappresentanti della Commissione paritetica. Dunque, questa frase nel quarto capoverso della premessa, dove si legge: "il Consiglio regionale deve essere edotto sullo stato della realizzazione dello statuto di autonomia", deve essere modificato. Si dovrebbe pertanto dibattere quanto è stato realizzato, per quanto concerne il Governo, per quanto concerne le norme di attuazione, e su quanto non è stato ancora realizzato, in quali settori necessitano ancora norme di attuazione e siccome nel frattempo sono trascorsi ben 12 anni, si dovrebbe dibattere, in quali settori si dovrà provvedere con leggi di riforma, tenendo presente lo sviluppo nel frattempo intervenuto ed a tal proposito sarebbe anche bene discutere modifiche a norme di attuazione già approvate ecc. In tale occasione non è il caso di analizzare i vantaggi che l'autonomia ha portato alla popolazione, essendo questo eventualmente oggetto, come già detto, di dibattiti generali in occasione dei vari bilanci, oppure in occasione della conferma o meno della fiducia alla Giunta, oppure in occasioni di leggi, che rispecchiano in parte, oppure anche globalmente queste cose. Anche la parte deliberativa necessita di una modifica, in quanto i rappresentanti, che vengono chiamati qui in Consiglio, per quanto non appartengono al Consiglio regionale, dovrebbero relazionare in merito alla loro attività e per quanto ri-

guarda la realizzazione dell'autonomia, dipende dall'emana-  
zione dei decreti-legge o delle norme di attuazione, si  
dovrebbe dibattere lo stato della loro attuazione e pertan-  
to non dovrebbe aver luogo un dibattito generale, che per  
così dire si protrarrebbe nell'infinito, senza che questo  
abbia un qualche cosa a che fare con le norme di attuazio-  
ne.

Dunque, per quanto riguarda la mia parte, prego i pro-  
ponenti di voler modificare la mozione in tal senso, onde  
poter votare effettivamente in maniera consona allo scopo.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli.

BINELLI: In maniera molto succinta, signor Presidente, perchè il dibattito su questo argomento è stato anticipato al punto precedente. Noi dobbiamo dire che non possiamo non essere d'accordo con questa iniziativa, proprio perchè in sede di Consiglio provinciale noi fummo promotori di un'analoga iniziativa, che tra l'altro ebbe la approvazione unanime del Consiglio provinciale di Trento, perchè si facesse una specie di conferenza biennale o triennale, attorno allo stato di attuazione dell'autonomia, invitando, presso il Consiglio provinciale di Trento, i rappresentanti del Consiglio provinciale stesso. Questa mozione riprende in toto lo spirito che ha animato la nostra originaria mozione e quindi, come tale, la condividiamo e la appoggeremo.

C'è di diverso il fatto che con questa mozione si impegna il Presidente ad invitare anche il Presidente della Commissione dei 12 e gli altri membri della Commissione dei 12, se non vado errato.

Quindi in questa seconda parte francamente io non so se il Presidente potrà ottemperare a questo dispositivo, nel momento nel quale uno dei membri, o i rappresentanti, o altri rappresentanti non si dichiarassero disponibili a partecipare a questo incontro proposto da questa mozione.

Quindi si tratta sicuramente di dettagli che dovranno essere perfezionati in sede di applicazione.

Noi ribadiamo la nostra adesione a questa mozione, condividendone lo spirito, anche perchè in Consiglio provinciale a Trento abbiamo approvato una mozione analoga, anche se ar

tiolata in maniera totalmente diversa; in quella occasione noi abbiamo fatto il punto dell'attuazione dell'autonomia, per quanto si rifletteva nel territorio della Provincia di Trento e avevamo proposto, nel dispositivo, alcuni punti, che poi sono stati modificati in sede di dibattito e comunque per quanto riguarda la prima parte del dispositivo di questa mozione, si riconduce sicuramente in maniera diretta a quanto da noi proposto e da quanto è stato approvato in sede di Consiglio provinciale di Trento.

Quindi ribadisco, molto brevemente, senza soffermarmi attorno a tutta la grande tematica dell'autonomia, che abbiamo avuto modo di sviluppare in sede di Consiglio provinciale di Trento, per sottolineare, un'altra volta, la nostra attenzione a queste delicate, importanti, vitali tematiche e per dichiarare la nostra adesione a questa mozione. Se vi sono delle forze politiche che richiedono delle modifiche, degli aggiustamenti di carattere che dal punto di vista del principio assumono anche delle importanze rilevanti, noi non abbiamo difficoltà a condividerne le variazioni, proprio perchè approviamo e condividiamo il principio ispiratore e animatore di questa mozione.

PRESIDENTE: Poichè la mozione riguarda l'impegno del Presidente, vorrei dire anch'io qualcosa a questo proposito.

Vorrei che i proponenti precisassero. L'impegno recita: "Invitare a presenziare a detti lavori il Presidente e gli altri componenti della Commissione di cui all'art. 107".

Si intende tutti i componenti o solo i rappresentanti della Regione e delle Province? Ossia anche i funzionari dello Stato?

Qui si parla di tutti, ma anche quelli rappresentanti del Governo? Va bene.

Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Solo per una breve dichiarazione di voto, signor Presidente. Dico che questa mozione va incontro ad una esigenza che abbiamo già espresso anche in occasione del dibattito sulla formazione della nuova Giunta; avevamo chiesto, in quella occasione, anche che venisse rinnovata la Commissione dei 12 e questa richiesta è stata accolta e da questo è venuto anche il nostro voto favorevole alla delibera di poco fa. Perchè ci sembrava che il Consiglio dovesse riappropriarsi, i due Consigli provinciali e il Consiglio regionale, di questa tematica e quindi ridiscutere con i membri della Commissione tutta la materia. In sede provinciale è stato fatto un lavoro abbastanza importante, da parte del gruppo PPTT e UATT, nel quale viene elencato l'insieme dei provvedimenti fatti, di quelli ancora da fare; io direi che sarebbe importante, se andiamo ad aprire un dibattito, una discussione, che si preparasse questa discussione, ci fosse anche offerta prima a tutti i consiglieri una documentazione legata a questa approvazione e quindi ai punti che ormai non sono più oggetto di revisione, con l'indicazione anche di una volontà politica, in questo caso, perchè certe norme di attuazione che sono uscite sono anche invecchiate e avrebbero bisogno di una revisione. Noi non siamo d'accordo che si inizi un lavoro di revisione delle norme, fino a quando questa prima fase dell'attuazione dello statuto non è conclusa, non c'è la quietanza liberatoria e quindi poi possiamo riprendere tutto il discorso di revisione e anche di adattamento.

Qui dovrebbe esserci anche un'indicazione da parte soprattutto della maggioranza e della sua volontà politica. Dovremmo anche essere informati su quelle che mancano, ma anche su quelle norme di attuazione che si renderebbero necessarie, a seguito del processo di costruzione dello stato delle autonomie, che è andato avanti nel frattempo e quindi ha creato degli squilibri tra regioni a statuto ordinario, regioni a statuto speciale e così via, ricordiamo il Decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Un'altra cosa brevissima. Non ho capito bene se la mozione, che noi condividiamo, ha l'intendimento di proporre solo un incontro informativo o se si apre una discussione, ma non è chiaro; questa parte andrebbe chiarita, quella che lo stesso relatore ha sottolineato: "discutere sullo stato di realizzazione dell'autonomia coordinandone i tempi e modalità...", non si capisce bene, questo aspetto andrebbe chiarito, cosa si coordina? I tempi dell'autonomia, le modalità dell'autonomia o cosa? Qui c'è un punto che andrebbe chiarito.

Però se si punta a una discussione, e mi pare la volontà sia questa, dovrebbe essere trovato un accordo per delimitarne i confini, perchè si rischia di discutere di tutto e non concludere niente di positivo. Quindi ci vorrebbe una riunione preliminare o dei capigruppo per delimitare abbastanza chiaramente i confini di questa discussione.

Sul secondo capoverso, su cui è intervenuto il cons. Benedikter, io penso che si può riportare il testo tale e quale dello statuto e su questo non c'è niente da dire. C'è scritto, se invece lo interpretiamo possono nascere le divaricazioni. Se riportiamo tale e quale il testo dello statu-

to è un dato di fatto oggettivo e lì allora non ci può essere discussione.

Per il resto, fatte queste considerazioni, noi siamo favorevoli alla mozione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Mit dem vorliegenden Beschlußantrag, der von den Kollegen der Kommunistischen Fraktion eingebracht worden ist, wird im wesentlichen verlangt, daß der Regionalrat über den Stand der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut in Kenntnis gesetzt wird und darüber debattiert. Nicht verlangt wird mit diesem Beschlußantrag beispielsweise, daß den derzeitigen Vertretern in der 12er- und 6er-Kommission ihr Mandat auch explizit aberkannt oder erneuert wird - das erste wäre unserer Meinung nach notwendig, das zweite wäre unserer Meinung nach außerhalb des Artikels 108 des Autonomiestatutes -, nicht verlangt wird mit dem vorliegenden Beschlußantrag, daß bindende Aufträge an die Vertreter in der Zwölfer-Kommission erlassen werden. Insofern - und damit drücke ich gleich unsere inhaltliche Entscheidung aus - sind wir zwar immer dafür, daß zumindest ein Mehr an Information, ein Mehr an politischer Auseinandersetzung in Sachen Durchführungsbestimmungen ermöglicht wird - das ist der positive Aspekt bei diesem Beschlußantrag, wir sind also erfreut, daß es zu einer politischen Auseinandersetzung über die Durchführungsbestimmungen kommt und daß vielleicht die eine oder andere Information über die Tätigkeit dieser Geheimkommissionen an den Regionalrat und damit auch unter das Volk kommt, das ist der positive Aspekt -, andererseits wissen wir aber auch sehr wohl, daß eine solche Debatte im wesentlichen Ali

bicharakter haben wird, weil am Schluß der gegenwärtige un-  
rechtmäßige Zustand der 12er-Kommission damit im wesentli-  
chen nur weiter abgesegnet wird. Die eigentlich notwendige  
Maßnahme, nämlich die 12er- und die 6er-Kommission in Pen-  
sion zu schicken und eine radikale Neuerung vorzunehmen in  
Sachen Durchführungsbestimmungen wird damit nicht erreicht.  
Insofern werden wir uns also zu diesem Beschlußantrag der  
Stimme enthalten und damit eine Position ausdrücken, die  
einerseits das Positive daran anerkennt, zugleich aber sagt,  
uns ist das zu wenig und wir möchten nicht in diese schlei-  
chende Mandatserneuerung für die 12er-Kommission hineinge-  
zogen werden.

Ich möchte aber jetzt zur Erläuterung dieser unserer  
Position noch folgendes dazu sagen: Wir sind uns im klaren,  
daß erstens das Autonomiestatut Durchführungsbestimmungen  
braucht, das heißt also, daß die allgemeinen und grundsätz-  
lichen Bestimmungen des Autonomiestatutes irgendwo dann  
auch ihre Ausformung in Durchführungsbestimmungen brauchen.  
Wir sind auch der Meinung, daß diese Durchführungsbestimmun-  
gen unter anderem mit Rücksicht auf zwei wesentliche Erfor-  
dernisse erlassen werden müssen: Erstens braucht es dazu  
entsprechende Sachkenntnis und Mitsprache von seiten der  
betroffenen Bevölkerung - wir sind also dafür, daß die  
Durchführungsbestimmungen sachkundig und mit Mitsprache der  
Vertreter der betroffenen Bevölkerung erlassen werden -,

zweitens finden wir es aber auch enorm wichtig, daß diese Durchführungsbestimmungen demokratisch erlassen werden. Nun gehört es zu den elementarsten Erfordernissen der Demokratie nach unserem Verständnis, daß auch die Opposition die Möglichkeit hat, mitzuwirken und gehört zu werden. Heute würde in einem parlamentarischen System niemand mehr eine Bestimmung als demokratisch anerkennen, zu denen nicht die Auseinandersetzung zwischen Mehrheit und Opposition stattgefunden hat. Der Erlaß der Durchführungsbestimmungen erfolgt aber außerhalb jeder Demokratie, denn im Autonomiestatut wurde 1971 festgelegt im Artikel 108, daß die Durchführungsbestimmungen zeitlich auf eineinhalb Jahre befristet von den dort genannten Vertretern der verschiedenen Gremien ausgearbeitet und von der Regierung erlassen würden, das heißt es handelt sich um einen typischen Fall von Gesetzgebung, auf die das Parlament, also der eigentliche Gesetzgeber, verzichtet hat und ein Sonderorgan beauftragt hat, diese Normen auszuarbeiten und der Regierung den Auftrag gegeben hat, sogenannte Gesetzesdekrete also Dekrete mit Gesetzeswert zu erlassen, "decreti legislativi" in der italienischen Fachsprache. Das heißt, daß diese Durchführungsbestimmungen niemals den Weg durch das Parlament genommen haben, daß diese Durchführungsbestimmungen an der Opposition nicht einmal peripher vorbeigekommen sind. Die Meinung ...

Unterbrechung

LANGER: ... Bitte? ... Das stimmt nicht, das stimmt einfach nicht, denn die Meinung derer, die nicht so denken wie die Regierung, wird weder in diesen Kommissionen berücksichtigt, ausgenommen vom Herrn Feigenblatt de Carneri in der 12er-Kommission, aber in der 6er-Kommission gibt es überhaupt keine Vertretung der Opposition, irgendwelcher Opposition. Zudem sind die Meinungen, die in der 6er- und 12er-Kommission, von wem immer, ausgedrückt werden sowieso nur beratenden Charakters, das heißt sie können gehört werden und sie können nicht gehört werden. Auch der Vertreter, den ich als Feigenblattvertreter bezeichnet habe, nämlich der Herr de Carneri, kann dort jederzeit überstimmt werden, hat also, wennschon, nur eine ganz periphere Funktion - meines Erachtens möchte er die Konsequenzen daraus ziehen und zurücktreten - und im übrigen erläßt die Regierung diese Dekrete, ohne daß das Parlament dazu auch nur gehört wird. Nicht nur, sondern diese Kommissionen arbeiten mit Geheimhaltung, das heißt die öffentliche Meinung, die betroffene Bevölkerung und die politischen Vertretungen der Opposition wissen davon erst, sobald sie mit Gesetzeskraft im Amtsblatt stehen. Denken wir nur gerade als Beispiel an das, was jetzt mit dem Verwaltungsgericht passiert. Man hört und liest, daß die Durchführungsbestimmungen zum Verwaltungsgericht erlassen worden seien, man weiß aber heute noch nicht, was wirk-

lich drinnen steht. Das heißt die politischen Vertretungen der Opposition können nicht nur nicht mitreden, sondern so- lang nicht einmal davon erfahren, als im Amtsblatt das fix und fertige Produkt abgedruckt wird. Nennen Sie das eine de- mokratische Gesetzgebung? Haben Sie den Eindruck, daß also hier diese so eminent wichtigen Ausgestaltungen zu unserem Autonomiestatut demokratisch erlassen werden? Oder handelt es sich nicht da um eine ständige Praxis der Notverordnung in der Substanz, also handelt es sich um Notverordnungen, die von der Regierung einseitig erlassen werden, die keiner- lei demokratischer Kontrolle durch die Mehrheit und Minder- heit unterworfen sind. Diese Art von Sondergesetzgebung, diese Art von Verordnungsgesetzgebung, die - ich erinnere den Kollegen Frasnelli, der das letzte Mal einen diesbezüg- lichen Zwischenruf gemacht hat - die Weimarer Republik schon kaputt gemacht haben, diese Art von Gesetzgebung durch die Exekutive widerspricht jedem auch elementarsten Prinzip der Gewaltenteilung. Wir haben hier Normen, die von der Exekuti- ve erlassen werden und Gesetzeskraft haben und wenn wir noch genauer hinschauen, nicht einmal von der Exekutive, sondern im wesentlichen von diesen fünf oder sechs Leuten - ich sage fünf, weil eben einer davon ja praktisch kalt ge- stellt ist - oder von diesen elf oder zwölf Leuten, je nach- dem es sich um die 6er- oder um die 12er-Kommission han- delt. Insofern begrüßen wir natürlich eine öffentliche Aus-

einandersetzung darüber, müssen aber jetzt schon auf etwas ganz ganz Wichtiges hinweisen, nämlich daß solche Normen zum Autonomiestatut nie und nimmer als unabänderlich angesehen werden können. Sogar das Autonomiestatut kann auf dem Wege über die Verfassungsrevision verändert werden und ist in vielem veränderungsbedürftig, aber heute will man uns weismachen, daß Normen, die im wesentlichen von fünf bis sechs Personen ausgeheckt und ausgehandelt worden sind und die dann den Segen der Regierung kriegen, die also einseitig von der Exekutive erlassene Maßnahmen sind ohne Parlament, ohne demokratisch legitimierten Gesetzgeber, daß diese sogar noch unabänderlich sein sollten. Dabei hat die 6er- und 12er-Kommission selbst mehrfach bewiesen, daß diese Normen, die sie erfindet, oft sehr schnell überlegt sind, oft sehr wenig überlegt waren und nach kurzer Zeit dann an ihren eigenen Widersprüchen gescheitert sind und deswegen mußte man noch daran herumbasteln. Denken Sie an die Erfahrung in Sachen Proporz, beispielsweise Normen über die Ladinier, beispielsweise Normen über die Schule, beispielsweise Normen über die Volkszählung, um ganz zu schweigen vom enormen Gebiet der Finanzierung der Autonomie, zu dem heute die Finanzierung der Autonomie außerhalb jeder gesetzlichen Lage erfolgt. Das was im Autonomiestatut steht, ist Makulatur, ist Altpapier und das was in der Praxis durchgeführt wird, ist durch keine gesetzliche Grundlage abgesichert. Deswegen

genügt es uns nicht, liebe Kollegen von der KPI, zu sagen, der Regionalrat muß darüber diskutieren, muß gelegentlich zur Kenntnis nehmen, was dort passiert, deswegen finden wir euren Antrag zu halbherzig, um ihm voll und ganz zuzustimmen. Deswegen wollen wir uns der Stimme enthalten, wenn wir auch etwas Positives darin sehen, daß der Regionalrat und damit im breiteren Sinne eben auch die betroffene öffentliche Meinung, die Bevölkerung, zumindest in Kenntnis gesetzt wird, zumindest teilweise sozusagen durch das Schlüsselloch einmal hineinschauen darf, was in der Geheimküche der 12er- und 6er-Kommission für ein Rauch aufgeht. Und insofern können wir nicht umhin, bei jeder Gelegenheit, auch bei dieser, zu sagen, daß diese totale Entmachtung des Gesetzgebers, des demokratisch legitimierten Gesetzgebers, die über diese beiden Kommissionen betrieben wird, eben nicht nur durch eine informative Sitzung wiedergutmacht werden kann, sondern daß das Übel an der Wurzel liegt und daß man diesem Übel an der Wurzel nun endlich beikommen muß, wobei ich wiederhole, es Möglichkeiten und Wege braucht, daß die betroffene Bevölkerung sachkundig mitsprechen kann. Wir können uns zum Beispiel auch neue Formen der Kooperation zwischen Provinz und Staat, zwischen Region und Staat zum Erlaß und zur Revision der Durchführungsbestimmungen vorstellen. Bitte, Herr Präsident?

Unterbrechung

LANGER: 20 Minuten hat man laut Geschäftsordnung.

ABGEORDNETER: 10 Minuten.

LANGER: Nein, Artikel 116 der Geschäftsordnung sieht 20 Minuten vor. Wenn Sie bitte nachprüfen wollen, es sei denn, die Geschäftsordnung ist inzwischen geändert worden. Ich komme trotzdem gleich zum Schluß. Ich möchte nur nicht, daß die Rechte aus der Geschäftsordnung da langsam durch die sogenannte desuetudo vergessen werden und außer Kraft gesetzt werden.

Wie meinen Sie? Herr Kollege Benedikter, Ihre Zwischenrufe sind immer sehr interessant. Deswegen möchte ich sie mir nicht entgehen lassen.

#### Unterbrechung

LANGER: Regnen lassen? Danke, das ist einmal eine sozusagen demokratische Willensäußerung von Ihnen und da Sie ja meistens die Anweisungen dem Präsidenten geben, wird er sie sicher auch, wie üblich, befolgen.

Ich bin damit am Ende. Wir können also auch nicht die in direkte Absegnung dieser Kommissionen mittragen und sind deswegen erfreut über die Gelegenheit zu einer öffentlichen Anhörung, zu einer öffentlichen Aussprache, wollen damit aber nicht, auch nicht zwischen den Zeilen, das bisher nicht bestehende Mandat, die bisher nicht bestehende Legitimierung dieser Kommission sozusagen implizit nachholen.

Ich danke!

(Grazie, signor Presidente! Con la presente mozione, presentata dai colleghi del gruppo consiliare comunista, si chiede in sostanza che il Consiglio regionale venga erudito sullo stato delle norme di attuazione allo statuto di autonomia e che si apra a tal proposito un dibattito. Non si chiede peraltro, ad esempio, che agli attuali rappresentanti in seno alle Commissioni dei 12 e dei 6 si disconosca esplicitamente il loro mandato e non si chiede nemmeno che questo venga rinnovato - la prima richiesta sarebbe a nostro avviso necessaria, mentre la seconda, sempre secondo la nostra opinione, verrebbe a trovarsi al di fuori dello articolo 108 dello statuto di autonomia -, inoltre la mozione non contiene un incarico vincolante da affidare ai rappresentanti della Commissione dei 12. In linea di massima - e con ciò esprimo subito il contenuto della nostra decisione - siamo sempre favorevoli, affinché in materia di norme di attuazione venga data una maggiore informazione, e che abbia luogo un maggiore confronto - questo è l'aspetto positivo della presente mozione, noi siamo pertanto soddisfatti, che si voglia aprire un dibattito sulle norme di attuazione per un confronto politico e che forse l'una o l'altra informazione sull'attività di queste Commissioni segrete venga resa nota al Consiglio regionale ed alla popolazione, questo è appunto pure un aspetto positivo -, tuttavia sappiamo molto bene che un simile dibattito avrà

essenzialmente un carattere di alibi, poichè alla fine la attuale composizione della Commissione dei 12 otterrà in sostanza il crisma da parte del Consiglio regionale. Il provvedimento estremamente necessario, cioè di pensionare la Commissione dei 12 e dei 6, per procedere ad un rinnovo radicale nel settore delle norme di attuazione, non sarà pertanto attuato. Per questo motivo ci asterremo dal voto a favore di questa mozione, per esprimere una posizione, che riconosce da una parte gli aspetti positivi, ma che nel frattempo afferma che tutto questo per noi è troppo poco, non desideriamo essere coinvolti in questo rinnovamento strisciante del mandato alla Commissione dei 12.

Per chiarire questa nostra posizione, desidero fare presente quanto segue: Per noi è evidente, che innanzitutto lo statuto di autonomia abbisogna di norme di attuazione, ciò significa dunque, che le norme generali e fondamentali dello statuto di autonomia necessitano di essere modellate in norme di attuazione. Siamo inoltre del parere, che queste norme di attuazione devono essere emanate fra l'altro nel rispetto di due esigenze fondamentali: innanzitutto è necessario una rispondente conoscenza della materia ed il diritto di partecipazione da parte della popolazione interessata - siamo pertanto favorevoli che le norme di attuazione vengano emanate con competenza e con la partecipazione dei rappresentanti della popolazione interessata -, in secondo

luogo è per noi enormemente importante, che queste norme di attuazione vengano emanate in maniera democratica. Una elementare esigenza della democrazia, secondo la nostra concezione, è appunto anche il fatto che l'opposizione abbia la possibilità di partecipare e di essere sentita. Oggi, in nessun sistema parlamentare sarebbe riconosciuta democratica una norma, che non sia stata preceduta da un confronto tra maggioranza ed opposizione. L'emanazione delle norme di attuazione avviene al di fuori di ogni democrazia, in quanto nello statuto di autonomia, nel 1971, era stato inserito l'articolo 108, che poneva il termine di 18 mesi per l'emanazione delle norme di attuazione, previa elaborazione da parte dei rappresentanti in questione, e quindi l'atto formale dell'emanazione era riservato al Governo, ciò significa che trattasi di un caso tipico di legislazione, al quale il Parlamento, quindi il legislatore vero e proprio, ha rinunciato, incaricando un organo speciale ad elaborare queste norme e dando incarico al Governo, di emanare i cosiddetti decreti legislativi, come si dice nel gergo italiano. Ciò significa quindi che queste norme di attuazione non hanno mai seguito l'iter attraverso il Parlamento e pertanto queste norme non sono passate, nemmeno perifericamente, al vaglio dell'opposizione. L'opinione ...

Interruzione

LANGER: ... Prego? ... Non è vero, non è affatto vero, in

quanto l'opinione di coloro, che la pensano diversamente dal Governo, non è tenuta in considerazione in queste Commissioni, eccezion fatta per la foglia di fico de Carneri nella Commissione dei 12, ma nella Commissione dei 6 l'opposizione, qualsiasi opposizione, non è rappresentata. Inoltre le opinioni, espresse da chi si voglia nelle Commissioni dei 6 e dei 12, hanno già di per sè soltanto carattere consultivo, ciò significa che di queste opinioni può essere o non essere tenuto conto. Anche il rappresentante che prima ho indicato come la foglia di fico, cioè il signor de Carneri, può essere posto in minoranza in qualsiasi momento e ha pertanto una funzione del tutto periferica - a mio avviso egli dovrebbe trarre le dovute conseguenze e dimettersi -, del resto il Governo emana questi decreti, senza sentire prima il Parlamento. Ma vi è ancora di più, in quanto queste Commissioni lavorano nel segreto più assoluto, vale a dire che l'opinione pubblica, la popolazione interessata e le rappresentanze politiche dell'opposizione ne vengono a conoscenza non appena questi decreti sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. Consideriamo ad esempio quanto è accaduto in merito al Tribunale Amministrativo. Si sente e si legge che le norme di attuazione, concernenti il Tribunale Amministrativo, sarebbero state già emanate, ma ancora oggi non si conosce il vero contenuto. Le rappresentanze politiche dell'opposizione non soltanto non

possono partecipare alle discussioni, ma vengono poste davanti al fatto compiuto, dopo che il prodotto già definito appare nella Gazzetta Ufficiale. Per Lei è questa una legislazione democratica? Lei forse ha l'impressione che una modellazione così eminentemente importante del nostro statuto di autonomia venga emanata in maniera democratica? Si tratta invece di una pratica continua prassi, tipica dei provvedimenti di emergenza, dunque trattasi piuttosto di norme di emergenza, che vengono emanate unilateralmente dal Governo e che non sono soggette in nessuna maniera al controllo democratico da parte della maggioranza e della minoranza. Questo tipo di legislazione speciale, questo tipo di legislazione con i decreti, i quali - ricordo la frase del collega Frasnelli la scorsa volta che ha interrotto il mio intervento -, la quale, ripeto, ha decretato la fine della Repubblica di Weimar, questo modo di legiferare attraverso l'esecutivo, contrasta con ogni principio elementare della ripartizione del potere. Noi disponiamo qui di norme, che vengono emanate dall'esecutivo e che hanno potere di legge e se vogliamo essere ancora più precisi, non è nemmeno l'esecutivo che le elabora nella sua sostanza, ma soltanto queste cinque o sei persone - dico cinque, in quanto un componente praticamente è stato escluso -, oppure da queste undici o dodici persone, secondo i casi se si tratta della Commissione dei 6 o dei 12. Per questo motivo

applaudiamo naturalmente ad un confronto pubblico, ma già sin d'ora ci sentiamo obbligati ad indicare un punto estremamente importante, e cioè che queste norme allo statuto di autonomia non potranno mai essere considerate immutabili nel tempo. Lo stesso statuto di autonomia può essere modificato, percorrendo l'iter della revisione costituzionale, ed in molti punti necessita di modifiche, ma oggi si vuole farci intendere, che norme elaborate e contrattate in sostanza da cinque-sei persone, che ottengono poi in un secondo momento il cirsma del Governo, che quindi norme emanate unilateralmente dall'esecutivo, senza l'approvazione del Parlamento, senza il legislatore democratico e legittimo, si vuole quindi, ripeto, darci da intendere che queste norme dovrebbero essere per lo più immutabili. Le stesse Commissioni dei 6 e dei 12 hanno più volte dimostrato, che queste norme da loro inventate, spesso valutate troppo velocemente, dopo breve tempo sono fallite per le contraddizioni in esse contenute e più volte si è dovuto in un secondo momento rattopparle in certo qual modo. Consideriamo, ad esempio, l'esperienza in materia di proporzionale, le norme a favore dei ladini, le norme concernenti la scuola, le norme sul censimento, senza poi parlare dell'enorme settore del finanziamento dell'autonomia, dato che oggi tale finanziamento avviene al di fuori di qualsiasi base legislativa. Quanto è contenuto nello statuto di autonomia è semplicemente carta da macero e quanto

si attua in pratica, è privo di qualsiasi base legislativa. Per questo motivo, cari colleghi del PCI, per noi non è sufficiente affermare che il Consiglio regionale ne deve discutere, che deve prendere atto di quanto accade in quella sede ed in questo senso troviamo la vostra proposta poco entusiasta, per poterla approvare pienamente. Per questo motivo intendiamo astenerci dal voto, anche se in esso identifichiamo qualche cosa di positivo, che il Consiglio regionale e con questo nel senso più lato anche l'opinione pubblica interessata, la popolazione, ne venga posta a conoscenza, che possa vedere, per così dire, attraverso la toppa della chiave il fumo che si eleva dalla cucina segreta delle Commissioni dei 12 e dei 6. Ed in tal senso non possiamo omettere di affermare in ogni occasione, quale è la presente, che la totale esautorazione del legislatore legittimo e democratico, per mezzo di queste due Commissioni, non può essere riparata con una semplice seduta informativa, ma che invece il male si trova alla radice e che è giunto il momento di affrontarlo appunto radicalmente ed a tal proposito ripeto, che necessita modo e maniera per permettere alla popolazione interessata di partecipare con competenza alle decisioni. Noi possiamo inoltre anche immaginare, ad esempio, nuove forme di cooperazione tra Provincia e Stato, fra Regione e Stato, per l'emanazione e la revisione delle norme di attuazione. Prego, signor

Presidente?

Interruzione

LANGER: Secondo il Regolamento interno si hanno 20 minuti.

CONSIGLIERE: 10 minuti.

LANGER: No, l'articolo 116 del Regolamento interno prevede 20 minuti. Se Lei vuole per favore consultarlo, a meno che nel frattempo non si sia provveduto a modificare il Regolamento. Ma ciononostante concludo. Non vorrei che i diritti del Regolamento vengano piano piano dimenticati attraverso la cosiddetta desuetudo e che vengano privati della loro efficacia.

Che cosa intende? Collega Benedikter, le Sue interruzioni sono sempre interessanti. Per questo motivo non vorrei lasciarmele sfuggire.

Interruzione

LANGER: Lasciar piovere? Grazie, questa è, per così dire, una esternazione della Sua volontà democratica e siccome Lei nella maggior parte dei casi fornisce le indicazioni al signor Presidente, egli provvederà, come al solito, ad osservarle.

Sono giunto pertanto alla fine. Non possiamo quindi partecipare al riconoscimento indiretto di questa Commissione, siamo soddisfatti per l'occasione che ci verrà offerta di essere sentiti pubblicamente e di questo confronto pubblico, ma non desideriamo, neppure fra le righe, recuperare, per così dire, implicitamente il mandato finora inesistente, la mancata legittimazione di questa Commissione. Grazie. )

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tonelli.

TONELLI: Io ho già avuto modo di esplicitare il nostro pensiero sul rapporto fra lo Stato centrale e le autonomie e quindi non mi soffermo, salvo il dire che noi vediamo di buon occhio la permanenza in eterno di organismi che regolano questo rapporto fra le autonomie e lo Stato centrale. Dopo di che il problema è vedere come si articola questo rapporto. Quindi non vediamo negativamente nemmeno il fatto di continuare a discutere ed eventualmente a cambiare le norme di attuazione, perchè si evolvono, la storia cambia e può benissimo cambiare anche questo tipo di rapporto, che non può essere soltanto visto in termini di contrattazione.

Per fare questo è evidente che davanti alla situazione che noi abbiamo, cioè questa Commissione dei 12, con questo tipo di storia che ha avuto la Commissione dei 12, la prima cosa sulla quale, dal nostro punto di vista, non si può transigere, è il fatto che la Commissione dei 12 deve, almeno per la parte che riguarda i membri della Regione e delle due Province, deve immediatamente essere sottoposta di nuovo al Consiglio regionale e alle due Province.

Quindi bisogna che la mozione su questo sia esplicita e cioè che si dica che i rappresentanti del Consiglio regionale, all'interno della Commissione dei 12, con questa mozione, nell'occasione di quel dibattito che il Consiglio regionale farà, vanno verificati; bisogna arrivare a una nuova nomina da parte del Consiglio regionale dei suoi membri, all'interno della Commissione dei 12. Questa nomina deve almeno avere un tempo legato alla legislatura, cioè ogni cam

bio di legislatura deve esserci il cambio, la verifica e la nomina dei membri all'interno della Commissione dei 12.

Questo credo è l'elemento centrale, dopo di che mi sembra giusto, una cosa largamente condivisibile che si chieda che il Consiglio regionale discuta di queste questioni, apra con la Commissione dei 12 di tutti quanti, anche i membri del Governo se vogliono partecipare, una discussione intorno alle norme che riguardano la Regione e ci sia su questo un coinvolgimento, il più ampio possibile, di tutte le forze che siedono nel Consiglio provinciale. Questo va bene, ma è assolutamente insufficiente, cioè questa dichiarazione, che mi pare era anche contenuta all'interno delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, Angeli, quindi a nome dello schieramento politico DC-SVP, che ha dato vita alla maggioranza, questa cosa del cambio e della verifica dei membri intorno alla Commissione dei 12 deve essere messa in modo esplicito, altrimenti il nostro non può essere un voto favorevole.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mitolo.

• MITOLO: Signor Presidente, io sarò molto breve, anche perchè su questo argomento l'esperienza mi insegna che le chiacchiere restano chiacchiere e sono convinto che anche a convocare i membri della Commissione dei 12 e dei 6 si ottengono scarsi risultati. Come è già accaduto in Provincia di Bolzano, quando abbiamo invitato alla nostra assemblea i membri della commissione con i quali ci siamo intrattenuti: vengono, fanno delle relazioni, si discute, poi tutto prose

gue sempre per la stessa strada, con lo stesso criterio, con lo stesso modo di operare e di pensare soprattutto. Quindi ritengo che anche questa volta l'incontro che potrà nascere dall'iniziativa che vuole impegnare il Presidente del Consiglio, non sarà granchè risolutivo, nè produttivo ai fini proprio di ciò che ci propone la iniziativa stessa. Perchè c'è un vizio d'origine e se non si elimina il vizio d'origine le conseguenze restano sempre le stesse. Allora il discorso non va fatto tanto sulla valutazione dello stato di attuazione dell'autonomia, sulle norme che ancora restano da varare, sui rapporti tra autonomia e centralità dello Stato e su quanto ha deciso o non ha deciso la Corte costituzionale in materia, il discorso è un discorso più ampio, di riforma generale, di tutto quanto è il sistema. Perchè fino a che permangono le situazioni che hanno portato a certe conseguenze, continuano a verificarsi avvenimenti, situazioni assai delicate e difficili, in particolare nella provincia di Bolzano. Ed è inutile che ci nascondiamo dietro un dito, dietro la nostra ombra. Che significa valutare oggi, come è richiesto, cercare una ricognizione su quanto ha prodotto la nuova autonomia verso le popolazioni della nostra terra, in termini economici, in termini di investimenti produttivi e improduttivi, in termini di industrializzazione, in termini di riforma sanitaria, ecc.? Sono tutte discussioni che noi poi all'atto pratico facciamo ogni volta che ci presentano i bilanci della Provincia e della Regione, che sono le sedi più logiche per fare una ricognizione generale e per fare delle valutazioni di ordine statistico, di ordine che riguarda il rendimento tra ciò che si è speso e ciò che si è ricavato.

Oggigiorno non credo che noi ci possiamo mettere a valutare, in una seduta quale sarà quella con la presenza dei membri delle Commissioni dei 6 e dei 12, in una seduta possiamo metterci a discutere su quanto si è realizzato fino ad oggi!

Mi sembra che questa mozione ha grosse ambizioni, ma sono troppo grosse per quanto si può poi ottenere dalla audizione e dal confronto con i membri di questa Commissione in questa sede. Abbiamo visto, non è per portare gli esempi come al solito negativi, abbiamo visto che cosa abbiamo combinato per cercare di ottenere una mozione unitaria sull'Europa; figuratevi se un incontro con i membri della Commissione dei 12 e dei 6 ci può portare in una sola seduta a delle conclusioni e a un dibattito, che non voglio dire serio perché io rispetto tutti i colleghi, sono convinto che ci metteranno tutta la loro buona volontà e il loro impegno e sicuramente apparirà in quella sede la manifestazione della loro cultura e della loro capacità! Siamo uomini e a un dato momento non ci possiamo dimenticare quali sono i limiti che possono essere consentiti dall'audizione e dalla discussione in una seduta che dura un giorno.

Per il resto credo, almeno dal nostro punto di vista, siccome abbiamo sempre sostenuto che l'aver sottratto al Parlamento nazionale la competenza specifica in materia di norme di attuazione è stato un grosso errore, un errore costituzionale, se posso usare questo termine, io non credo neanche, così come sono strutturate, così come procedono, così come si muovono queste Commissioni, non credo neanche che possano essere mantenute; a parte che hanno superato largamente

i tempi previsti dallo statuto, è stato rilevato già da altri, ma occorre uno sforzo sereno, uno sforzo non indifferente per cercare di riformare quella che è la situazione che si è andata determinando e creando. Bisogna restituire al parlamento nazionale, dove c'è il confronto tra maggioranza e minoranza effettivo, bisogna restituire al Parlamento nazionale la sua funzione, altrimenti continueremo a prenderci in giro, Presidente ed egregi proponenti del partito comunista. Perchè non c'è dubbio che il voler perpetuare la situazione che si è costruita, in base a certi principi, a un certo modo di vedere la risoluzione del problema della Regione Trentino-Alto Adige, non può che portare alle conseguenze che poi viviamo tutti i giorni, che non ci possiamo più neanche nascondere e che vanno dalle lamentele per cose di assoluta e normale amministrazione, fino alle interpretazioni a proprio uso e consumo della storia, delle leggi e della politica passata e presente, in Alto Adige, così come siamo disgraziatamente abituati ad ascoltare ogni volta che si presenta la occasione di un dibattito generale, vuoi che si debba eleggere il Presidente della Giunta regionale o vuoi che si debba discutere di bilancio e di questioni più modeste.

Noi riteniamo che questi sono palliativi, sono occasioni per fare della retorica e neanche della miglior specie, per cui non serve proprio a niente convocare qui l'on. Berloff e i funzionari dello Stato addetti o l'on. Ritz, abbiamo già il dott. Benedikter che è un chiaro esempio di quanto egli tenga in conto la volontà del Consiglio regionale che lo ha nominato in quella Commissione, figuratevi gli altri!

Con tutto il rispetto naturalmente, perchè io rispetto il dott. Benedikter, egli fa la sua professione di rappresentante della SVP in seno alla Commissione, non svolge certamente il compito di rappresentante del Consiglio regionale, che fino a prova contraria prevede, se non vado errato, più forze politiche di diverso orientamento anche opposto al suo. Chiaramente, data la struttura e dato il modo con cui si è costituita questa Commissione, può operare tranquillamente e come lui gli altri rappresentanti, tenendo nel debito conto soltanto le proprie valutazioni, soltanto il proprio modo e la propria ideologia, se mi consentite.

Quindi a questo punto bisogna avere il coraggio di dire che certi organismi non vanno più e io potrei essere d'accordo in una riforma generale, ma se si tiene nel debito rispetto anche la opinione di chi è stato ed è alla opposizione del sistema come tale. Per questo, non a caso, io ricordo ai colleghi che è in funzione quella Commissione bicamerale istituzionale presieduta dall'on. Bozzi, che sta studiando la riforma della Costituzione. E' giunto il momento e noi, in questo senso, ci dichiariamo e siamo lieti che questa commissione possa funzionare e funzioni, diamo il nostro apporto alla stessa, per rivedere e per costruire una diversa organizzazione statale, nella quale possono trovare giusto riconoscimento le istanze, i problemi e le esigenze anche delle minoranze etniche.

E' proprio in linea di principio che non mi sembra poter accettare, a parte alcune valutazioni che sono contenute e che hanno già trovato nella richiesta di modifica della mozione stessa, da parte della SVP, hanno già trovato un pun-

to focale; la SVP vuole ascoltare, vuole sentire, ma non vuole discutere assieme ai membri della Commissione dei 6 e dei 12 su che cosa debba continuare a fare, sul come fa e su quanto è stato fatto. Ed è significativo l'elemento e credo debba far pensare a tutti noi quanto queste richieste e queste convocazioni, questi incontri possono essere produttivi.

Ci parliamo, ascoltiamo e poi tanto continuiamo a fare ciò che abbiamo interesse, ciascuno di noi come forza politica, in particolare quelli che sono rappresentati all'interno, secondo la ispirazione dei propri principi ideologici, conviene.

Per cui noi riteniamo di dover votare contro questa mozione perchè non riteniamo che essa possa essere utile o servire a trarre delle conclusioni positive. Sono tempi questi in cui abbiamo bisogno tutti, non solo di certezze, ma di poter operare costruttivamente. Queste cose servono soltanto a chiacchierare, a parlarsi addosso e niente di più.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ferretti, ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, gradirei sapere quanti minuti hanno a disposizione coloro che intervengono. Venti minuti? Allora io probabilmente parlerò più di venti minuti e allora farò un'illustrazione di una nostra proposta di emendamento, anche se so che poi gli emendamenti non passano se non sono d'accordo i colleghi, in maniera tale che il Consiglio sia informato di un documento, sottoscritto da me e dal collega Benedikter, sulla mozione. Eventualmente la prossima volta

condurrò quelle argomentazioni sui due anni che sono necessari.

Abbiamo preannunciato, qualche settimana fa, di condividere l'impostazione per un dibattito all'interno del Consiglio regionale, come già è avvenuto in Consiglio provinciale, e avendo già noi preannunciato di condividere che si addivenga ad un rinnovo dei nostri rappresentanti del Consiglio regionale, all'interno della Commissione dei 12, e questa mozione può venire votata da noi nel caso in cui il secondo comma venga soppresso. Riteniamo che il secondo comma debba venire soppresso, in quanto si darebbe per scontato che il termine posto dallo statuto dei due anni, sia un termine perentorio e non ordinatorio. Ancora chiediamo che il quarto comma venga sostituito. Il quarto comma della mozione dice: "ritenendo opportuno e doveroso un coinvolgimento del Consiglio - come massima istanza regionale - non solo sullo stato di attuazione dello Statuto, ma anche per una ricognizione su quanto ha prodotto la nuova autonomia verso le popolazioni della nostra terra..." cioè sembrerebbe qui, ad una lettura come sono in grado di condurre, che questo comma voglia fare della Regione la sintesi delle tre istituzioni, Province e Regione, in quanto dall' inciso "come massima istanza regionale" sembrerebbe che questo diventi il foro per dibattere argomenti propri della Provincia di Trento e propri delle competenze della Provincia di Bolzano. Siccome non è chiaro, noi su questo non siamo d'accordo, la Regione ha un suo ambito di competenze e una sua caratteristica istituzionale, quindi ne chiediamo

la modifica. Adesso leggo la modifica che noi proponiamo. Chiediamo che venga modificato così il quarto comma: "Ritenendo opportuno e doveroso un coinvolgimento del Consiglio regionale sullo stato di attuazione dello statuto, in rapporto all'approvazione delle norme di attuazione, riguardanti le competenze regionali". In poche parole non siamo d'accordo con quanto implicitamente sembra dire questo comma che si deve parlare sullo stato di attuazione dello statuto, che sembrerebbe, se non vogliamo andare al '48, che si debba scendere fino al '72 e poi risalire fino al 1984. Ci sembra questo un dibattito innanzitutto che se fosse di sintesi in Regione non troverebbe la sede adatta, ma un dibattito che si può condurre annualmente alla presentazione del bilancio e periodicamente alla presentazione del programma, come qui è avvenuto, ma non che si debba provocare una riunione del Consiglio regionale, un attimo diversa da quella solita perchè avrebbe degli invitati, suppongo, quali esperti che partecipano all'incontro per condurre un riesame di quanto è accaduto dal '72 all'84 e fare ancora di questa Assemblea un foro per dibattiti, a nostro avviso, impropri, rispetto agli argomenti che potrebbero venire effettuati.

Anche per una ricognizione su quanto ha prodotto la nuova autonomia, verso le popolazioni della nostra terra, sembra poter o dover entrare all'interno di singoli provvedimenti legislativi che non sappiamo se riguardano solo queste competenze del Consiglio regionale o anche quelle delle due Province, su cui non siamo d'accordo.

Quindi noi vogliamo chiarezza e proponiamo un emendamento che contribuisca a fare chiarezza. Anche nella parte dispo-

sitiva, al quinto rigo, noi chiediamo un'aggiunta, e cioè dopo la parola "sullo stato di realizzazione dell'autonomia" aggiungere "per quanto concerne la regione Trentino-Alto Adige", in maniera tale che si sappia quello che andiamo a fare e non accada, come è accaduto per la seduta straordinaria lo scorso giovedì, che tutti possono interpretare come voglio no e alla fine riesce oggettivamente difficoltoso condurre a sintesi le opinioni di tutti.

Proprio per fini di chiarezza chiediamo questo. Qui poi c'è una svista, che va corretto quel "coordinandone i tempi" in "coordinando tempi e modalità del dibattito", cioè che questo effetto venga a prodursi.

Anche a nome del collega Benedikter, che ha sottoscritto con me queste modifiche, nel caso in cui intervenissero que ste modifiche o comunque che sulla mozione vi fosse chiaz za, in maniera tale che il dispositivo garantisca un dibatti to del genere che abbiamo detto e nelle premesse non ci sia il condizionamento dei due anni, la DC è d'accordo, la SVP anche, di votare questa mozione e quindi di conseguenza di aprire un dibattito.

Ma perchè noi vogliamo sopprimere il secondo comma di questa mozione? Perchè riteniamo ci siano dei motivi suffici ti da dedurre anche da sentenze della Corte costituzionale, oltre che da fatti di esposizione e di facile intuizio-nepolitica amministrativa, che giustificano il fatto che la Commissione dei 12 e la Commissione dei 6 continuano a lavo rare.

La Corte costituzionale è stata investita, almeno per quanto mi è noto, io non sono avvocato ed è chiaro che quan

to sto dicendo è farina del mio sacco per le convinzioni, ma non per le argomentazioni giuridiche che ho mutuato da colleghi ed amici di partito ben più esperti di me, ripeto che la Corte costituzionale fino al 1980 si è espressa in due occasioni per fatti analoghi che riguardavano la Regione Sardegna e la Regione Sicilia. La Sardegna e la Sicilia avevano posto con chiarezza il quesito se le norme di attuazione dovevano intendersi applicate soggiacenti all'art.86 della Costituzione o dovevano ritenersi, per le Regioni a statuto speciale, soggiacenti a una speciale delega del Parlamento e quindi poteva essere data la possibilità, nel caso e nella fattispecie si trattava di verificare se il passaggio del personale dallo Stato alle Regioni autonome poteva avvenire anche oltre i due anni, non essendo entro il determinato periodo, non ricordo se era di due anni, non essendo state emanate le norme di attuazione, la Corte costituzionale ammetteva che i termini, in questa fattispecie, che poi credo per motivi maggiori e di più significativa portata e intuibilità, possono essere trasferiti alle Province e alla Regione, riteneva che quei termini fossero ordinatori e che quindi le Regioni legittimamente potessero successivamente anche assorbire il personale dello Stato, purchè il tutto avvenisse con le procedure prescritte dallo Statuto. Quindi noi ricaviamo il convincimento che la Corte costituzionale garantisce la permanenza presso il Governo, implicitamente anche per la Regione Trentino-Alto Adige, del termine di ordinarietà, anzichè di perentorietà, dell'art. 108. Ma se questo fosse un argomento che è dedotto per via analogica, non essendo ancora espressa la Corte costituzionale, per l'Alto Adige, noi possiamo citare una serie di esempi, attraverso i qua

li arriviamo intuitivamente, ma efficacemente a nostro avviso, a capire che è necessario che queste commissioni permanano, per garantire non solo un collegamento tra le popolazioni ed il Governo centrale, ma anche un continuo collegamento tra il legiferare del Governo e le norme di attuazione che si vengono a creare. Faccio un esempio, fra i tanti che mi pare di avere già fatto in questo Consiglio un'altra volta, se non l'ho fatto in Consiglio provinciale di Bolzano, che è questo: qualche anno fa, nel 1980, il Governo ha emanato la norma di riforma dell'ordinamento del personale statale, in cui si prevedeva che anziché le quattro carriere, ci fossero gli otto livelli. Di conseguenza le norme di attuazione emanate nel 1976, che erano tutte regolate, quelle che riguardano il bilinguismo e la proporzionale, sulle quattro carriere, necessitavano di un adattamento che contemperasse un nuovo principio che aveva espresso lo Stato, con una affermazione che non era di principio, ma era di interpretazione, contenuta nelle norme di attuazione; cioè che i gradi di bilinguismo fossero in rapporto alle carriere. Quindi è stato necessario intervenire con una norma di raccordo, attraverso la quale venisse adattata la situazione nuova di stato giuridico del personale alle esigenze delle norme di attuazione.

Faccio un altro esempio, qualche anno fa c'è stato un grosso intervento di riforma sanitaria a livello nazionale, che ha modificato radicalmente quelli che erano i rapporti per questo settore, fra lo Stato centrale e le Regioni ed ha consentito di istituire le Unità Sanitarie Locali o le Unità Socio-sanitarie Locali. Di conseguenza si sono resi necessari

interventi normativi di carattere periferico, che venissero incontro a queste modifiche che erano intervenute.

Fino adesso ho parlato di quelle che sono le modifiche che si possono rendere necessarie, -potrei esemplificare, ognuno di voi è senz'altro in grado di farlo più efficacemente di quanto faccio io-, ma voglio parlare anche di ciò che verrebbe ad accadere a livello nazionale ed internazionale, come ho accennato per il precedente punto all'ordine del giorno, se noi accettassimo la perentorietà di questo termine. Si interromperebbe un dialogo, che abbiamo visto esistere a livello nazionale ed internazionale in moltissimi paesi e che è efficacemente tradotto in una commissione paritetica, mista, centrale e periferica, che garantisca gli adattamenti legislativi di quanto si viene creando nel tempo e di conseguenza si interromperebbe un percorso democratico. C'è di più, il Governo potrebbe emanare le norme senza ascoltare il territorio o ascoltandolo in modo informale, ma in maniera tale che ciascuna parte, come è accaduto questa mattina all'interno del Consiglio regionale, potrebbe ritenersi l'interprete autentica e maggioritaria, o comunque più efficace, delle popolazioni che in questo caso sono da tutelare; quindi creando una interruzione di rappresentanza, che nei sistemi democratici occidentali è efficacemente prodotta dagli organi periferici, che sono i Consigli regionali, i Consigli comunali e, nel nostro caso, i due Consigli provinciali con competenze particolari, quindi provocando una potenzialità di conflitto, che certamente non tornerebbe di vantaggio. Ma qui si è detto: questa commissione lavora in segreto, riservatamente, lavora non alla luce del so

le, produce leggi, produce provvedimenti che hanno un'efficace durata e che diventano pressochè imm modificabili. Deve essere chiaro anche questo, possiamo colpire a livello di suggestione l'opinione pubblica affermando queste cose, ma la commissione dei 6 e la commissione dei 12 hanno valore consultivo.

Cito un caso per tutti, per testimoniare, ma ce ne sono altri, mi viene in mente questo anche per l'interesse particolare che ho: che talvolta il Governo si è discostato dalle opinioni della commissione dei 6 o dei 12, non ricordo, testimoniando una capacità di autonomia di decisione, che chi interveniva nel senso che ho testè indicato, ha dimenticato. Quando si trattò nel 1973 di approvare le norme di attuazione che riguardano la scuola, la commissione non era unanime per quanto riguardava la scuola delle località ladine; c'era una parte della commissione che voleva quello che poi il Governo ha approvato, cioè una scuola nelle tre lingue nelle località ladine, - lo sappiamo tutti ed è inutile che io dettagli -, e c'era chi voleva le scuole anche dei gruppi linguistici nelle località ladine. Ebbene, il Governo ha approvato un testo diverso da ciò che una parte, - non è polemica, ma è memoria storica -, voleva. Ma ci sono altri esempi di intervento del Governo, che non ha corrisposto all'unanimità dei pareri della commissione.

Quindi il Governo ha un suo potere istituzionale e costituzionale, che è diverso da quello della commissione dei 6 e dei 12. E del resto tutti noi ci siamo rallegrati quando il Ministro Romita nei mesi scorsi ha consultato le forze poli-

tiche e anche le rappresentanze...Prego?

(Interruzione)

FERRETTI: Tutti noi, anche la SVP probabilmente.

(Interruzione)

FERRETTI: Tutti noi, tu hai sentito tutto quello che ho detto, compresi gli avverbi.

PRESIDENTE: Consigliere, volevo chiederle se vuole interrompere e riprendere la prossima volta.

Allora i lavori sono sospesi, riprenderanno giovedì in base all'ordine del giorno che verrà comunicato.

(Ore 13.00)